



COMUNE DI LUMEZZANE
Provincia di Brescia

OGGETTO

Piano di Governo del Territorio:

VARIANTE GENERALE AL PGT VIGENTE
ai sensi della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i.

DOCUMENTO

DOCUMENTO DI PIANO

Relazione Studio Paesaggistico

(Elaborato redatto e allegato al PGT previgente, confermato e aggiornato dove necessario)

Allegato F

PROPONENTE

Comune di Lumezzane

Via Monsuello, 154, Lumezzane (BS)

codice fiscale 00451340178

PEC: comune.lumezzane@cert.legalmail.it

Sindaco: dott. Josef Facchini

Assessore all'urbanistica: avv. Lucio Facchinetti

Segretario Comunale: dott.sa Francesca Di Nardo

Responsabile ufficio tecnico: arch. Donatella Paterlini

Autorità competente per la VAS: geom. Monia Francesca Cò

Ufficio tecnico comunale

PROFESSIONISTI

Arch. Stefania Baronio

via Ferrini, 7 - 25123 (BS)

e-mail: baronio.stefania@libero.it

VAS: ing. Alessandro Bertoletti

DATA

NOVEMBRE 2023

Premessa.

Il PGT del comune di Lumezzane è dotato di studio paesaggistico redatto dall'arch. Raffaello Cattaneo e riconfermato dalla variante generale per quanto riguarda le indagini ricognitive e la lettura delle componenti paesaggistiche.

Tuttavia, viste le norme e i piani subentrati nel frattempo, si rende necessario integrare la relazione con i rimandi attualmente in vigore stralciando i paragrafi della precedente elaborato ormai superati.

Sommario

1	Piano Territoriale Regionale (PTR)	2
1.1	Sistemi Territoriali del PTR (Tav 04)	4
1.2	Piano Paesistico Regionale	6
1.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	13
1.4	Aree protette o vincolate - sistema informativo dei beni ambientali (SIBA) di regione Lombardia	24
1.5	Carta archeologica della Lombardia	26

1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia è approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010, pubblicata sul 3° S.S. al BURL dell'11 febbraio 2010 n. 6. Ai sensi del comma 5 dell'art. 21 della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i., esso acquista efficacia in seguito alla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURL, avvenuta il 17 febbraio 2010.

Pertanto, dal 17 febbraio 2010, il PTR esercita gli effetti indicati all'art.20 della l.r.12/2005 "Effetti del PTR".

In seguito sono state effettuate alcune modifiche ed integrazioni con deliberazione n. 56 del 28 settembre 2010 (pubblicazione sul BURL n. 40, 3° SS dell' 8 ottobre 2010); successivamente, il Consiglio Regionale l'8 novembre 2011 ha approvato con DCR IX/0276 l'aggiornamento 2011 al PTR, che ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul BURL n. 48 del 1 dicembre 2011, mentre l'aggiornamento annuale (2013) del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Programma Regionale di Sviluppo (PSR) della X Legislatura, è stato approvato con D.C.R. n. 78 del 9 luglio 2013.

Infine, il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2014 Aggiornamento PRS per il triennio 2015-2017, d.c.r. n.557 del 9/12/2014 e pubblicato sul BURL S.O. n. 51 del 20/12/2014 e, l'anno successivo, l'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR), inserito nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2015, Aggiornamento PRS per il triennio 2016-2018, d.c.r. n. 897 del 24 novembre 2015 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (BURL), serie ordinaria n. 51 del 19 dicembre 2015.

Con d.c.r. n. 411 del 19 dicembre 2018 il Consiglio regionale ha approvato l'Integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31 del 2014 sul consumo di suolo, con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019.

Il Consiglio Regionale ha adottato la revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP) (DCR n. 2137 del 02/12/2021) nella quale vengono forniti alcuni indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale e per la valorizzazione del paesaggio.

La Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (d.g.r. n. 7170 del 17 ottobre 2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva, come prevede l'art. 21 della l.r. n. 12 del 2005.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Lumezzane non rientra nell'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione Lombardia.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per la programmazione e la pianificazione a livello regionale e comporta anche delle ricadute sulla pianificazione locale. Il PTR della Lombardia si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. La Regione Lombardia, con il Piano Paesaggistico Regionale (che è parte integrante del PTR), persegue gli obiettivi di tutela, valorizzazione e miglioramento del paesaggio.

La relazione del Documento di Piano del PTR descrive la struttura complessiva del nuovo piano. I temi di nuova attenzione introdotti, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR e alle disposizioni del D. Lgs. 42/04 e della L.R. 12/05, riguardano prioritariamente:

- l'idrografia naturale e artificiale, che contraddistingue storicamente la Lombardia come un paesaggio delle acque;
- la rete verde, spesso correlata all'idrografia, che riveste elevate potenzialità in termini di ricomposizione dei paesaggi rurali ma anche di ridefinizione dei rapporti tra città e campagna, di opportunità di fruizione dei paesaggi di Lombardia e di tutela della biodiversità regionale;
- i geositi quali manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico;
- i siti inseriti nell'elenco del patrimonio dell'UNESCO, quali rilevanze identitarie di valore sovraregionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio;
- il tema della riqualificazione delle situazioni di degrado paesaggistico.

Il PTR individua macro obiettivi, principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I 24 obiettivi del PTR che Regione Lombardia fissa per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate:

- obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.
- obiettivi dei sistemi territoriali, declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

- linee d'azione del PTR che permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Il PTR assume a tutti gli effetti anche valore di Piano Paesistico i cui contenuti saranno analizzati nei paragrafi successivi.

Di seguito si descrivono le cartografie di piano rilevanti per quanto riguarda il territorio amministrativo in esame.

1.1 SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR (TAV 04)

Il territorio della Regione Lombardia è costituito da diverse tipologie di sistemi territoriali che coesistono e che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività ma molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Si individuano: il Sistema Metropolitano, il Sistema della Montagna, il Sistema Pedemontano, il Sistema dei Laghi, il Sistema del Po e dei Grandi Fiumi ed infine il Sistema della Pianura Irrigua. Dall'analisi della cartografia del Documento di Piano di cui al PTR, alla tavola n.4, sono evidenziati tre Sistemi Territoriali che interessano l'intero ambito del Comune di Lumezzane:

- ✓ il Sistema territoriale della Montagna
- ✓ il Sistema territoriale Pedemontano
- ✓ il Sistema territoriale dei Laghi

Inoltre si nota una relativa influenza del Sistema territoriale Metropolitano – Settore est, individuato in corrispondenza del centro urbanizzato.

Il Sistema territoriale della Montagna: costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo.

Sono riconoscibili tre ambiti territoriali che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- *la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;*
- *l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;*
- *la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità.*

Il Sistema Territoriale Metropolitano: il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

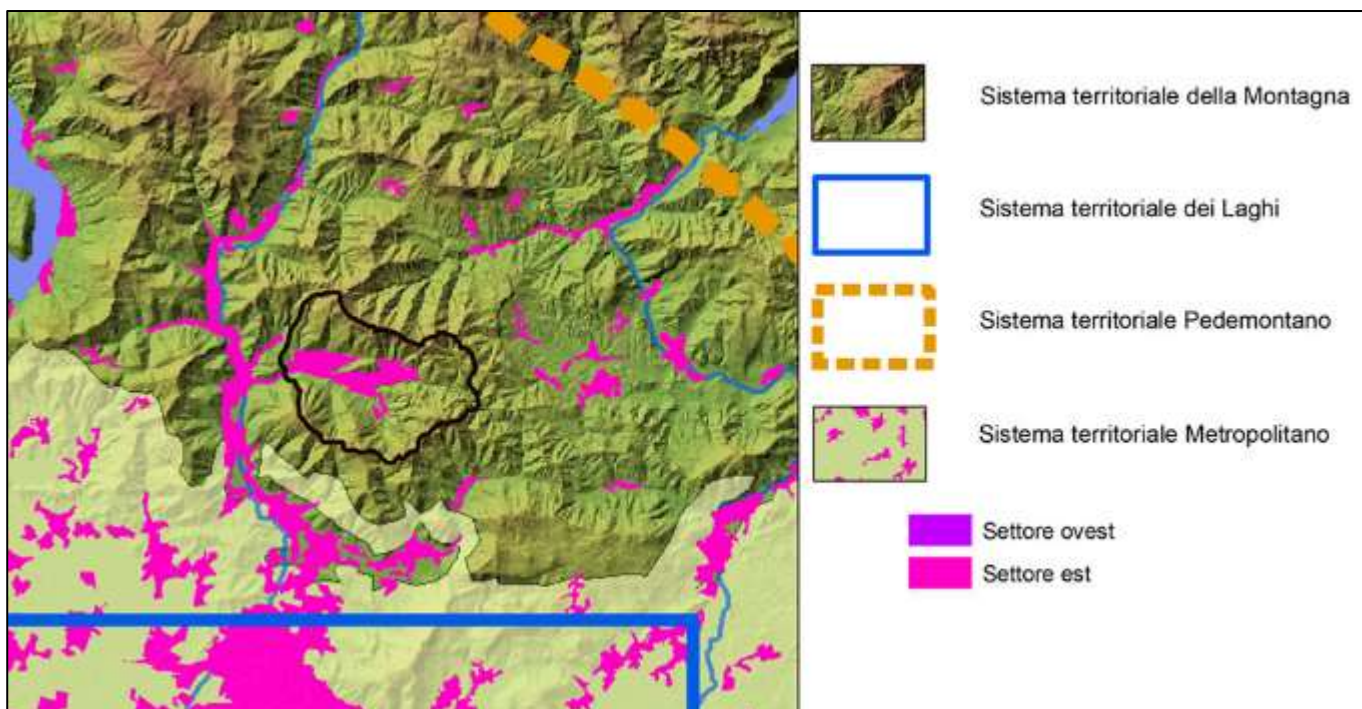
Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Territoriale Pedemontano: geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Il Sistema territoriale dei Laghi: la presenza su un territorio fortemente urbanizzato come quello lombardo di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.



Estratto tavola PTR Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR.

1.2 PIANO PAESISTICO REGIONALE

Il [Piano Paesaggistico Regionale \(PPR\)](#), sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

Dall'analisi della tavola "**A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio**", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio comunale appartiene alla *Fascia prealpina* e specificamente alle unità tipologiche dei "*Paesaggi della valli prealpine*" e dei "*Paesaggi della montagna e delle dorsali*".

Nell'allegato al Piano Paesaggistico "Indirizzi di tutela", le unità di paesaggio suddette vengono così descritte:

PAESAGGI DELLA NATURALITA' DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI

"L'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni di territorio lombardo ad alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne favorisce un'alta fruizione da parte delle popolazioni urbane. Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia.

Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

Si possono riconoscere anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale e largamente diffusi sono quelli carsici.”

Indirizzi di tutela:

“Vanno tutelati i caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche.

La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti.

Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa.”

PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE

“Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovalli, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.

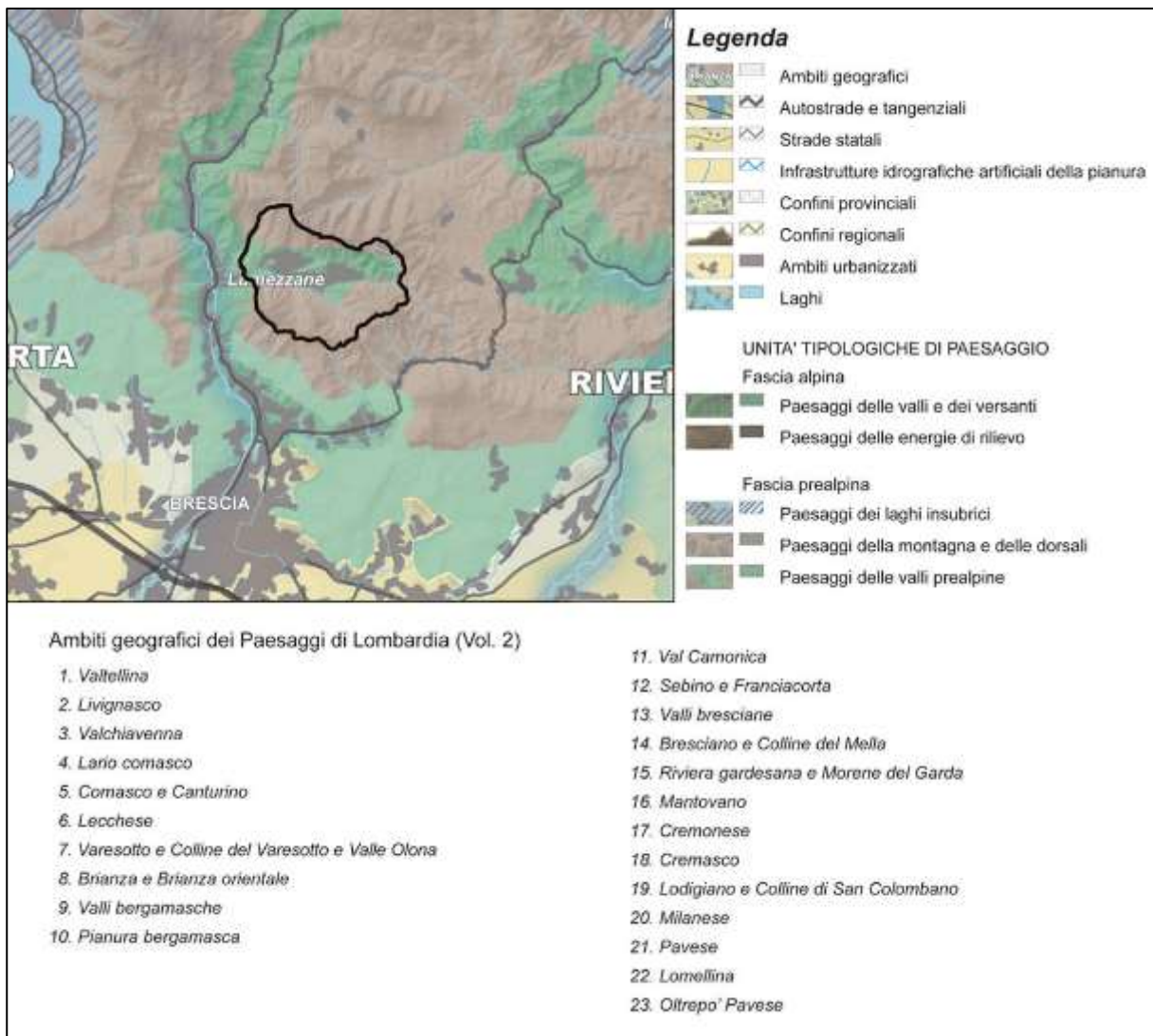
Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.”

Indirizzi di tutela:

“Insediamenti e contesto dell' organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti; rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

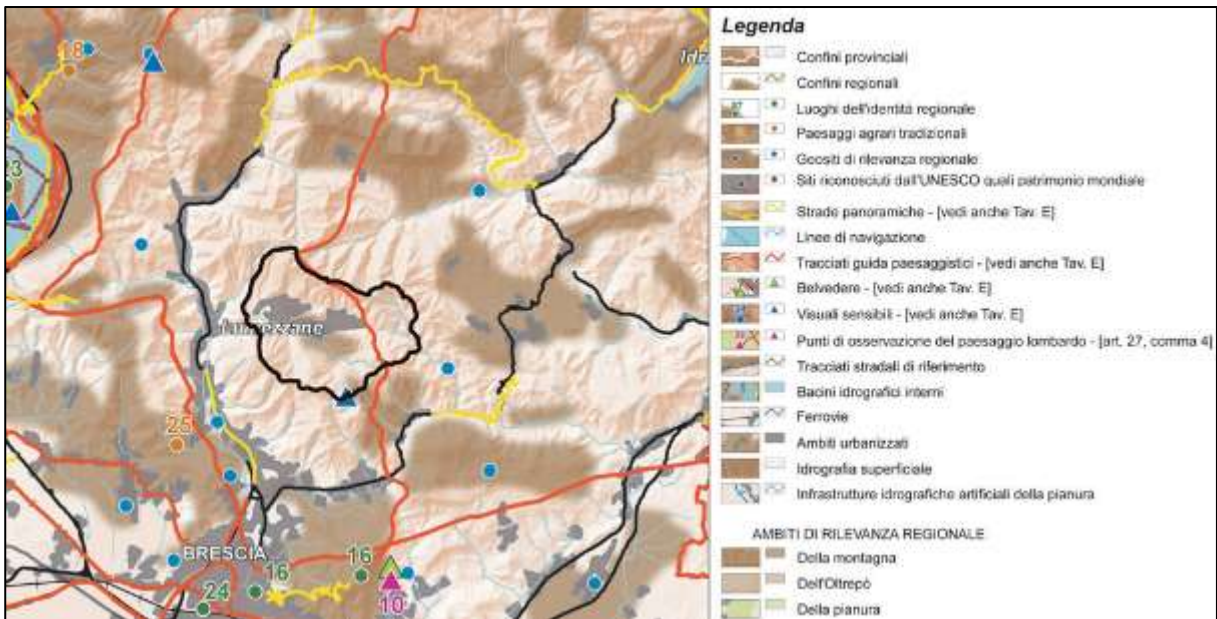
Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.”

(rif. PTR_Piano paesaggistico indirizzi)”.



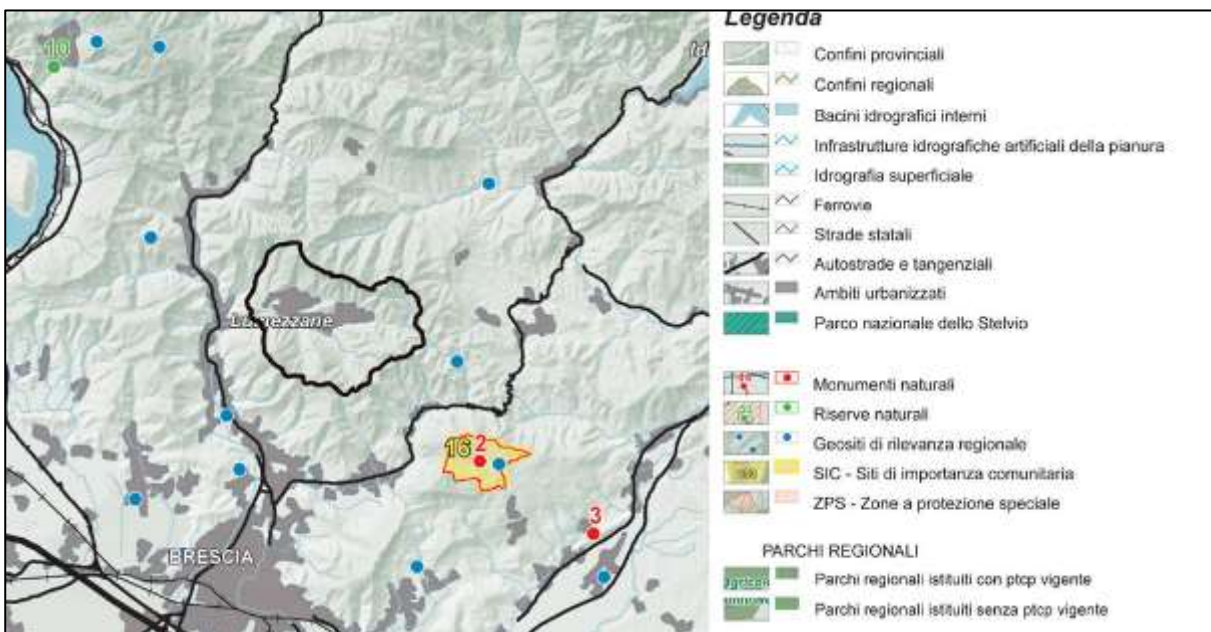
Estratto PTR DDP Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.

Dall'analisi della tavola **“B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”**, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge che il territorio del Comune di Lumezzane è caratterizzato dalla presenza di un “Tracciato guida paesaggistico”. Si riporta inoltre in estratto la definizione dei tracciati guida paesaggistici e delle strade panoramiche tratta dalle linee guida dei tracciati del PPR. “Tracciati guida paesaggistici” e “viabilità di fruizione ambientale”: i due termini indicano gli itinerari percettivi del paesaggio lombardo.”



Estratto PTR DDP Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico.

Dall’analisi della tavola “**C – Istituzione per la tutela della natura**” non si rileva la presenza dei *Siti di Importanza Comunitaria* o *Zone a protezione speciale*. Il SIC più vicino al territorio comunale è l’*Altopiano di Cariadeghe - IT 2070018* (circa 7 km in linea d’aria) in comune di Serle.

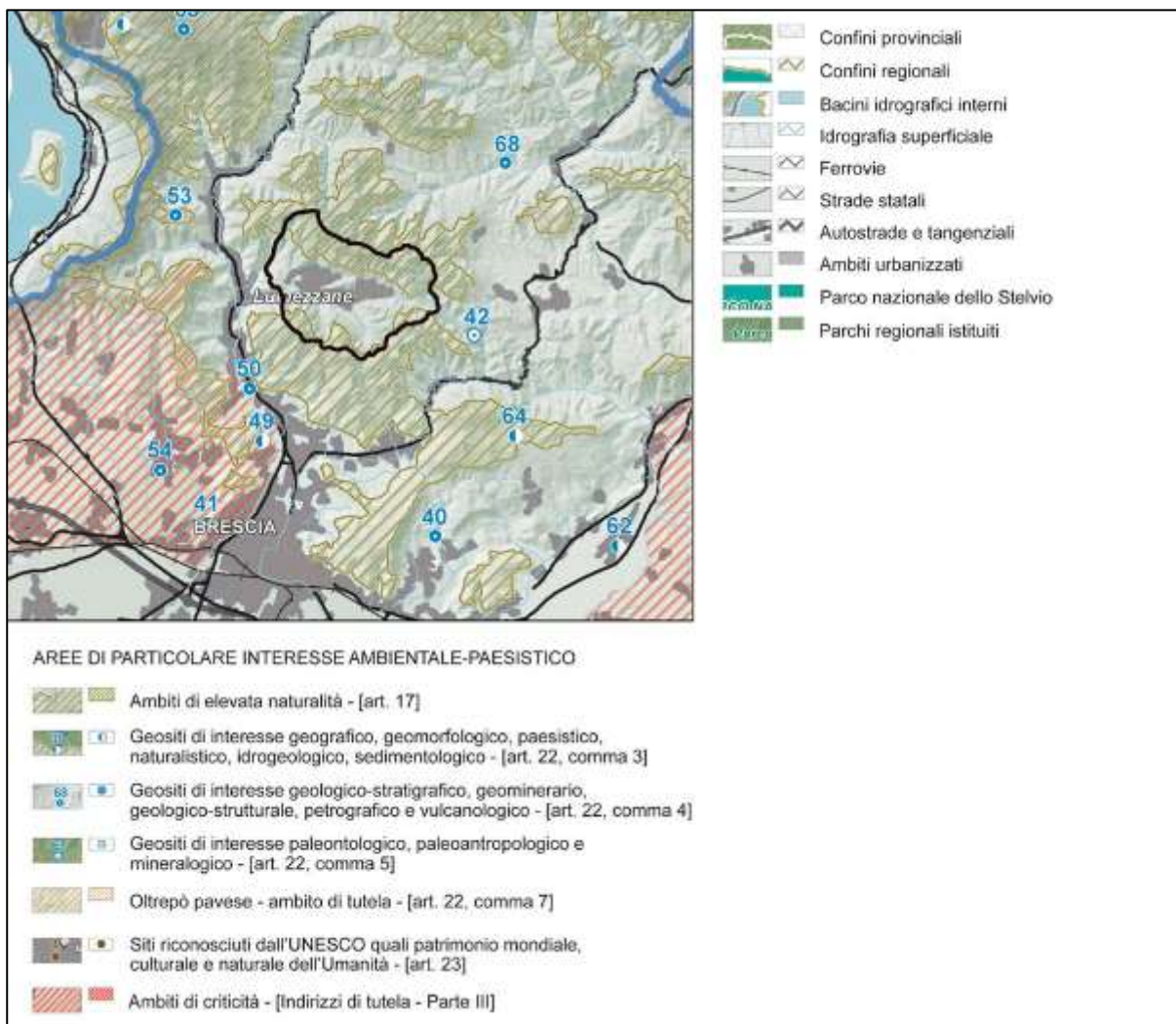


Estratto PTR DDP tavola C – Istituzioni per la tutela della natura.

Nella tavola “**D – Quadro della disciplina paesaggistica regionale**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, vengono indicati *Ambiti di elevata naturalità* [art. 17] a nord e a sud del territorio comunale.

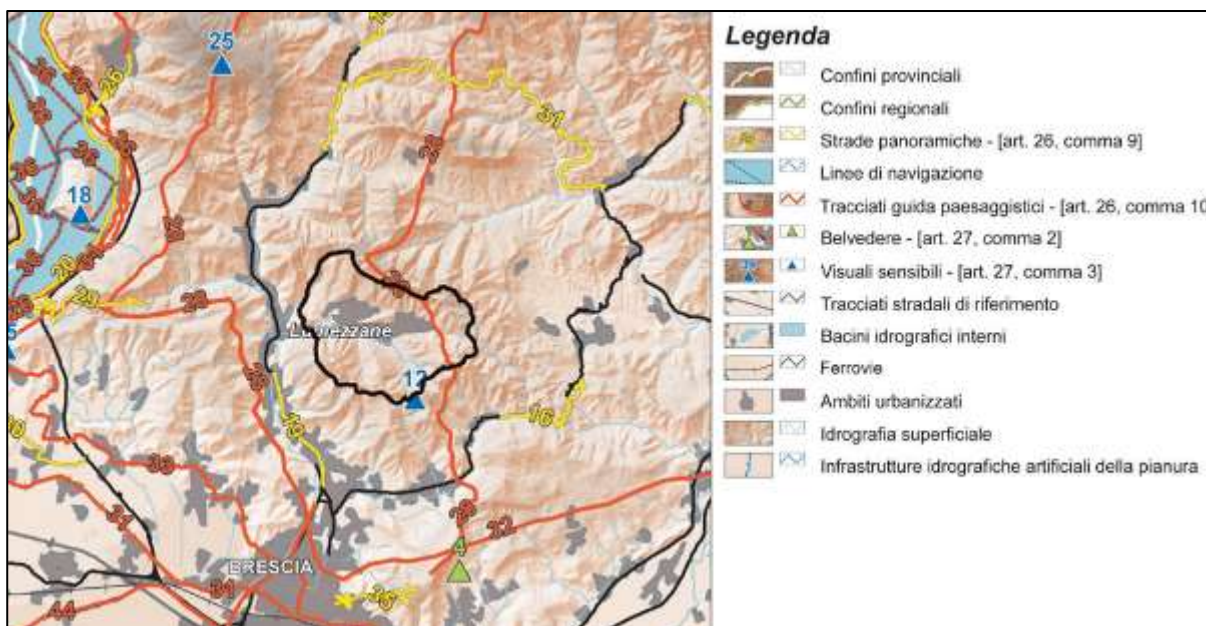
All’art. 17 della Normativa del PPR gli *Ambiti di elevata naturalità* vengono così definiti:

“Ai fini della tutela paesaggistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.”



Estratto PTR DDP tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.

Dall’analisi della tavola “**E – Viabilità di rilevanza paesaggistica**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, emerge nuovamente la presenza sul territorio del Comune di Lumezzane di un *Tracciato guida paesaggistico*, nello specifico il n. 28 - *Sentiero delle Tre Valli S. Cinelli*.



Estratto PTR DDP tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica.

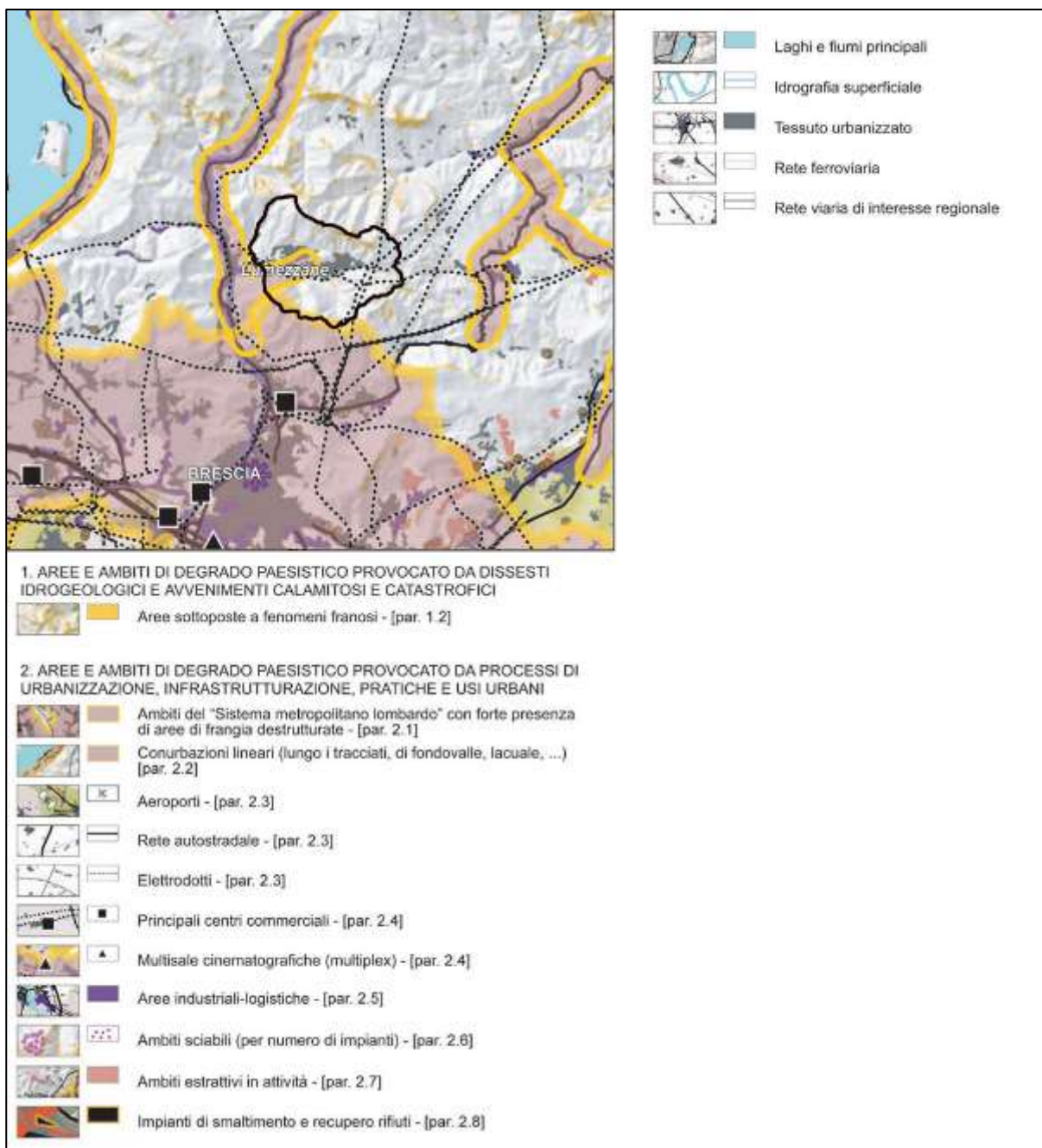
Dall’analisi della tavola “**F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale**”, facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, si evince che il territorio comunale di Lumezzane è in parte interessato da “*Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...)*”

Il fenomeno della conurbazione viene così descritto dal paragrafo 2.2 degli Indirizzi del PPR:

“Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull’assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:

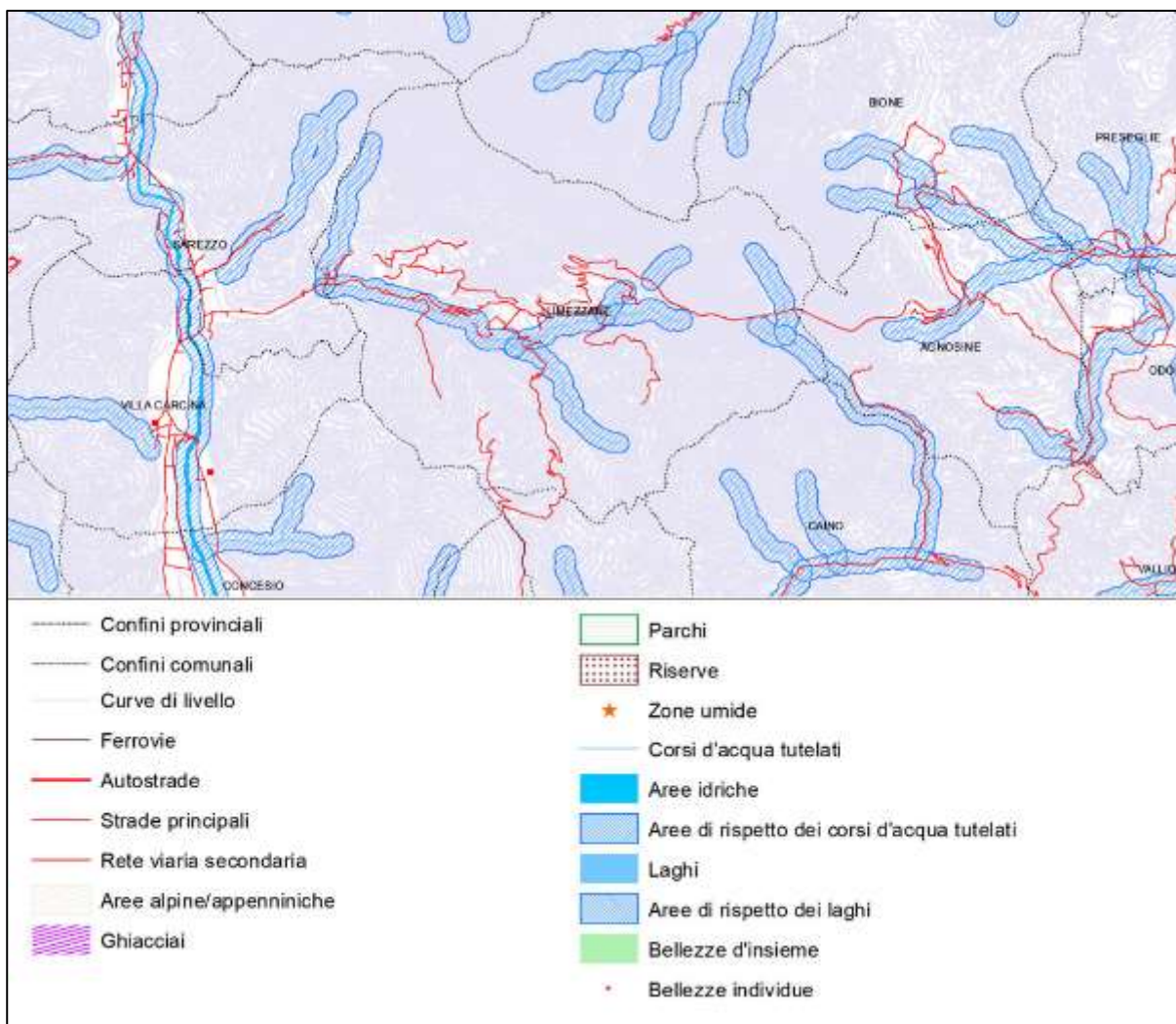
- *le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi*
- *i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi*
- *la diffusione puntiforme dell’edificato in pianura e nei sistemi collinari.”*

Si possono nuovamente notare i tracciati degli Elettrodotti che caratterizzano il territorio.



Estratto PTR DDP tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

La tavola "Id – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge art. 136 142 D.Lgs 42/04", facente parte della cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, evidenzia le Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati in corrispondenza dei torrenti di rilevanza che interessano il comune.



Estratto PTR DDP tavola Id – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del d.lgs 42/04.

1.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 22 aprile 2004; successivamente, in seguito alla emanazione della LR 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i. ha provveduto ad adeguare il Piano alle nuove disposizioni normative. Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la Variante di adeguamento del PTCP, confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa. Variante quest'ultima, successivamente decaduta in quanto non è mai stata approvata. Successivamente con DGP n° 451 del 21 novembre 2011 è stata avviata la revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottata con DCP n. 2 del 13/01/2014, approvata con DCP 31 del 13/06/2014 e pubblicata sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 45 del 05/11/2014. Ai sensi dell'art.18 c. 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovracomunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;

- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

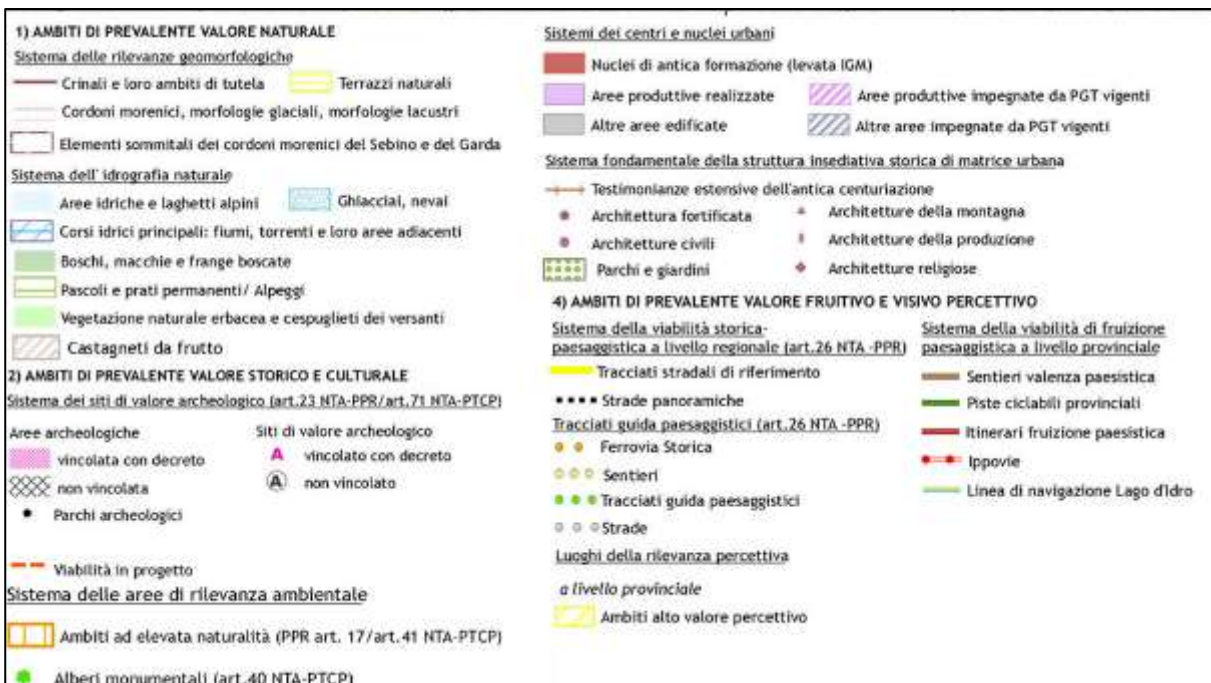
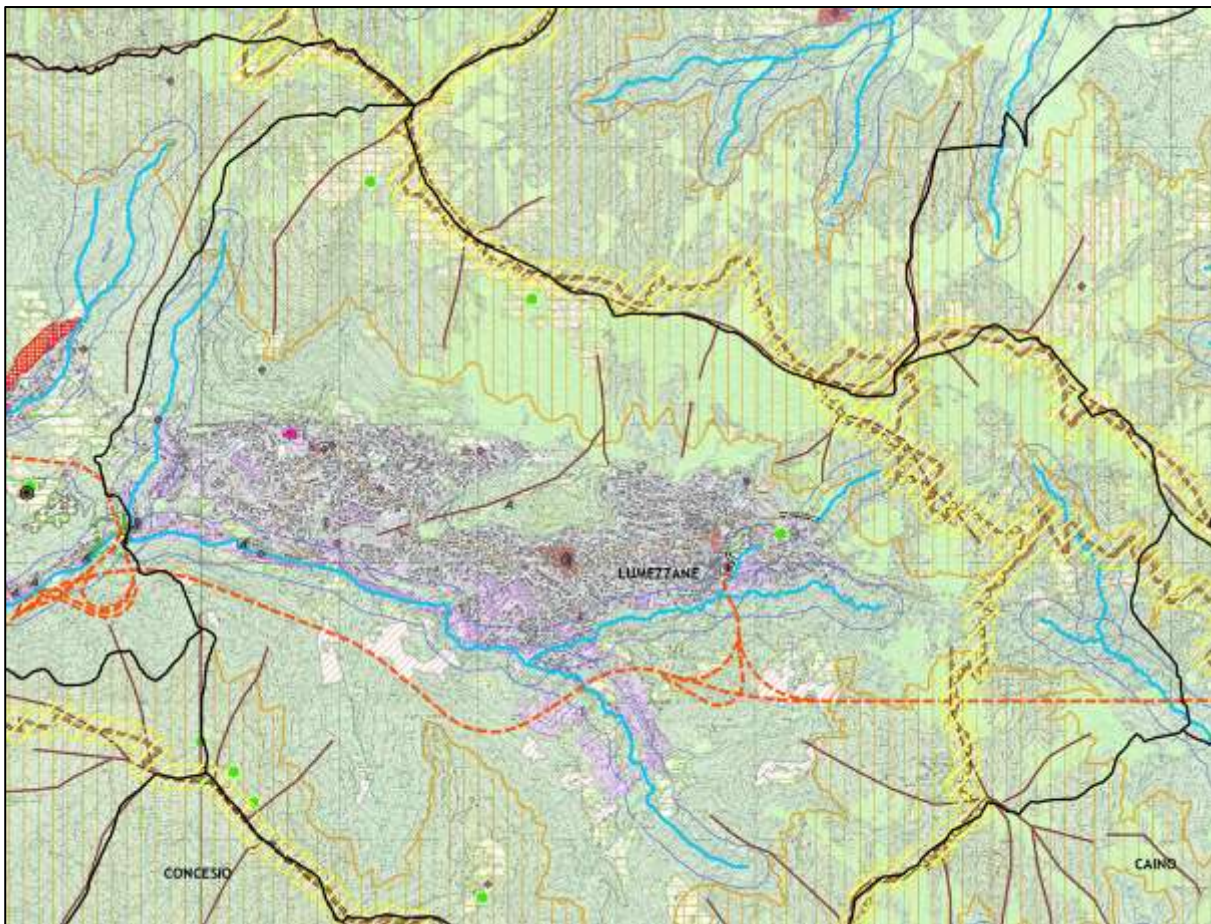
Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

Si procede nel seguito, all'analisi degli elementi cartografici di maggior rilievo per il territorio di Lumezzane.

✓ Ambiti territoriali, sistemi ed elementi del paesaggio

La tavola "Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio", facente parte della variante del PTCP ad oggi vigente, individua per il territorio di Lumezzane i seguenti elementi paesaggistici:

- *Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17)*
- *Corsi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti*
- *Crinali e loro ambiti di tutela*
- *Boschi, macchie e frange boscate*
- *Pascoli e prati permanenti, alpeggi*
- *Ambiti di elevato valore percettivo*
- *Sentieri di valenza paesistica*
- *Alberi monumentali*
- *Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree*
- *Siti di valore archeologico non vincolati*
- *Castagneti da frutto*



PTCP Tavola 2.2_P- Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio.

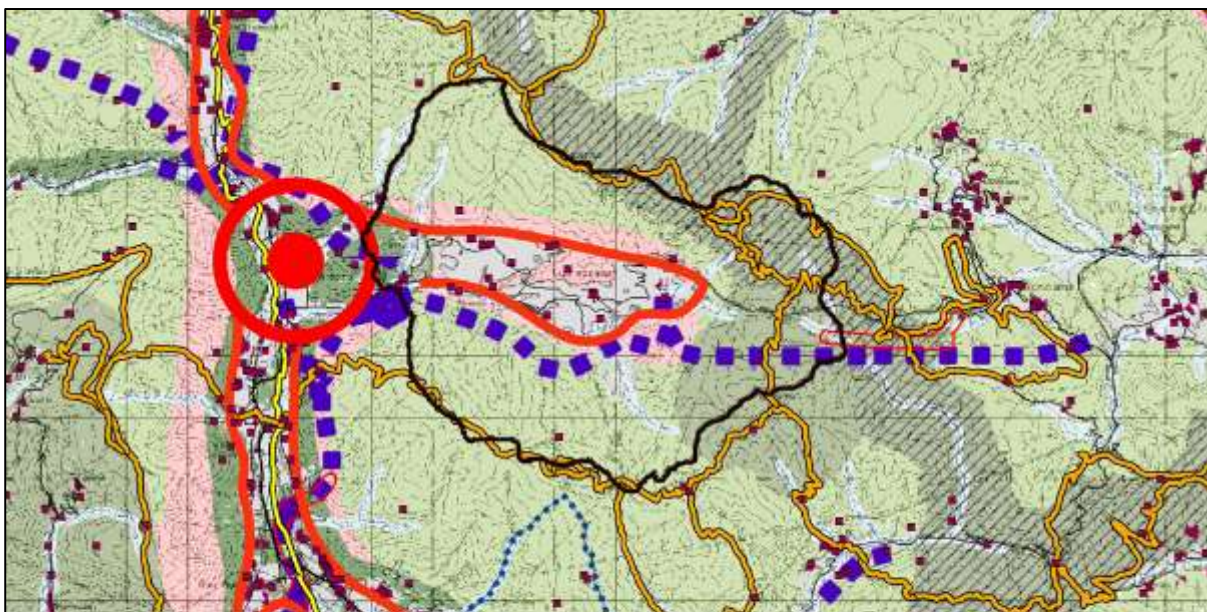
✓ Rete verde paesaggistica Tav. 2.6

Il PTCP, ai sensi dell'art 24 delle Norme di Attuazione del PPR, al fine di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso il disegno della rete verde, definisce lo scenario paesaggistico provinciale.

Dall'analisi relativa alla tavola *Rete verde paesaggistica*, facente parte del PTCP ad oggi vigente, emerge che il territorio urbanizzato di Lumezzane è ricompreso nei *Margini delle conurbazioni*, è parzialmente interno ai *corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano* e negli *Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali*.

Vengono individuati inoltre *Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali*, *Aree naturali di completamento*, *Aree ad elevato naturalistico* e *Sentieri*.

Il tracciato della viabilità in progetto è individuato quale *Territorio interessato da potenziamento e nuove strade*.



AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENT/AZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di completamento	
Corridoi ecologici primari	
Corridoi ecologici secondari	
AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALI E PLIS	
TIPOLOGIA	RIFERIMENT/AZIONI
Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENT/AZIONI
Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENT/AZIONI
Nuclei di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav 2.2 - Tutela e valorizzazione
ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENT/AZIONI
Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e/o miglioramento di attrezzature e servizi
Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature. Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
Percorsi ciclabili	
Strade del vino	

PTCP

Tavola 2.6.– Rete verde paesaggistica.

Art. 65 Definizione e obiettivi

1. Il PTR/PPR indica la rete verde regionale come infrastruttura prioritaria per la Lombardia, riconoscendone il valore strategico quale sistema integrato di boschi, alberature spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi della Lombardia.

2. Ai sensi dell'art. 24 delle norme di attuazione del PPR, il PTCP definisce lo scenario paesaggistico provinciale attraverso il disegno della rete verde. La rete verde addensa politiche e progetti volti a configurare l'ossatura portante della riqualificazione fruitiva, ecologica e territoriale.

3. La rete verde paesaggistica del PTCP è l'insieme organizzato di tutti gli elementi esistenti e potenziali che costituiscono il patrimonio paesistico provinciale e di quelli che ne permettono una fruizione sostenibile.

4. La rete verde nasce come programma strategico finalizzato a migliorare la qualità del paesaggio. Il programma prevede lo sviluppo sinergico di attività a supporto dei diversi sistemi naturale, culturale, turistico-fruitivo attraverso:

a) la costruzione di un quadro strategico per la destinazione delle risorse economiche attribuibili al paesaggio;

b) lo sviluppo di politiche e strategie sinergiche per la qualità dei paesaggi urbano, rurale e naturale.

5. Obiettivi della rete verde sono:

a) la riqualificazione del sistema paesistico ambientale;

b) il miglioramento della qualità di vita in senso biologico e psichico;

c) la fruizione e il godimento dei paesaggi provinciali;

d) lo sviluppo economico connesso alla valorizzazione del paesaggio e delle sue risorse, a partire dall'inversione dei processi di degrado.

Omissis

Art. 66 Indirizzi generali per la rete verde

5. La rete verde costituisce il luogo preferenziale per l'attivazione dell'insieme delle azioni di contenimento dei processi di degrado e/o di riqualificazione degli ambiti di paesaggio. Si pone come strumento attivo per la riqualificazione del sistema paesistico ambientale, comprendente i paesaggi naturali e culturali.

1. Ai fini del comma 1 si individuano i seguenti indirizzi generali:

a) incentivare la multifunzionalità degli spazi aperti, potenziando il sistema di connessioni tra i parchi urbani e le aree per la fruizione e prestando attenzione alla transizione tra spazio rurale e territorio edificato;

b) integrare il sistema delle aree verdi con quello delle acque superficiali e la rete ecologica, sostenendo i processi di rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistica ad essi connessi;

c) salvaguardare gli elementi naturali residui, le visuali profonde sui territori aperti fruibili dai percorsi di valenza storica e paesaggistica; d) incentivare la fruizione e la mobilità sostenibili implementando il sistema dei percorsi ciclopeditoni;

e) favorire, lungo i corsi d'acqua, interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o rimboschimenti con specie arboree e arbustive per creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.

f) finalizzare in chiave paesaggistica le diverse iniziative promosse dall'ente provincia che abbiano rilevanza sul piano territoriale e ambientale;

g) orientare le nuove trasformazioni e valorizzare le potenzialità residue verso destinazioni d'uso dei suoli e configurazioni che garantiscano l'efficacia della rete;

h) contenere interventi di ulteriore artificializzazione delle componenti naturali, esistenti o di progetto;

i) promuovere all'interno degli ambiti della rete stessa, con particolare riferimento alle aree di frangia urbana, al sistema idrografico e al territorio rurale, la ricostituzione di elementi naturali o seminaturali identitari nel rispetto delle orditure originarie (aree boscate, praterie, siepi e filari, zone umide, fontanili) e favorire l'equilibrio e l'integrazione degli insediamenti con le pratiche agricole;

omissis

Art. 67 Elementi della rete verde e indirizzi specifici

1. La tavola 2.6 rappresenta gli elementi che costituiscono la rete verde provinciale. Sono individuate tre tipologie di informazioni:

a) gli ambiti e gli elementi, esistenti e potenziali, che nel loro insieme costituiscono i paesaggi naturali e culturali-soggetti a tutela e conservazione;

b) gli ambiti prioritari dove attivare politiche di ripristino, riqualificazione;

c) i nodi e gli itinerari, esistenti e potenziali, della rete fruitiva del patrimonio paesaggistico provinciale;

2. Di seguito si elencano gli elementi della Rete verde e i corrispondenti indirizzi specifici:

A - Ambiti per la tutela/ripristino della continuità dei paesaggi naturali:

b) Ambiti della Rete ecologica provinciale, comprendenti:

- Elementi di primo livello della RER
- Aree ad elevato valore naturalistico
- Aree naturali di completamento
- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari
- Siti di Rete Natura 2000

B - Ambiti specifici della Rete Verde Paesaggistica

In tali ambiti, in occasione di ogni intervento di trasformazione, in sinergia con tutte le politiche che incidono sul paesaggio, andranno attivate azioni per la riduzione dei fenomeni di degrado e per la riqualificazione:

(...)

d) Ambiti fortemente antropizzati delle Valli fluviali. *In tali ambiti deve essere contenuto al massimo il consumo di suolo e, in particolare, le ulteriori espansioni insediative longitudinali alla valle. Vanno conservati gli elementi residui del paesaggio rurale, quali importanti elementi per:*

I. la strutturazione dell'organizzazione insediativa della valle;

II. l'infiltrazione delle acque e la mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli;

III. il mantenimento di funzioni biologiche legate alla rete ecologica;

IV. la soluzione di continuità tra i comuni e il recupero dell'identità dei luoghi.

In tali ambiti vanno ricercate opportunità per liberare i corsi d'acqua dalle costruzioni obsolete e/o in abbandono prive di valori culturali/architettonici, che interferiscono con gli equilibri idrogeologici dei sistemi fluviali, al fine di recuperare le funzioni e l'identità del paesaggio fluviale.

Ai fini della costruzione della rete verde, i comuni nei propri PGT, per difendere gli ambiti a rischio di compromissione e/o degrado, dovranno attivare politiche locali di contenimento del consumo di suolo, di ridefinizione dei margini urbani e di risagomatura e ridisegno del fronte fiume, ampliando lo spazio fluviale ove possibile e riducendo al massimo le opere rigide di regimazione.

(...)

i) Margini delle conurbazioni. *Tali elementi identificano conurbazioni con effetti particolarmente negativi sui paesaggi interessati. Il PTCP promuove interventi, anche in occasione di nuove edificazioni a consolidamento dell'esistente, la contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione dei margini urbani, sia con interventi sul patrimonio edilizio, sia nell'equipaggiamento vegetale del contesto e relativa cura.*

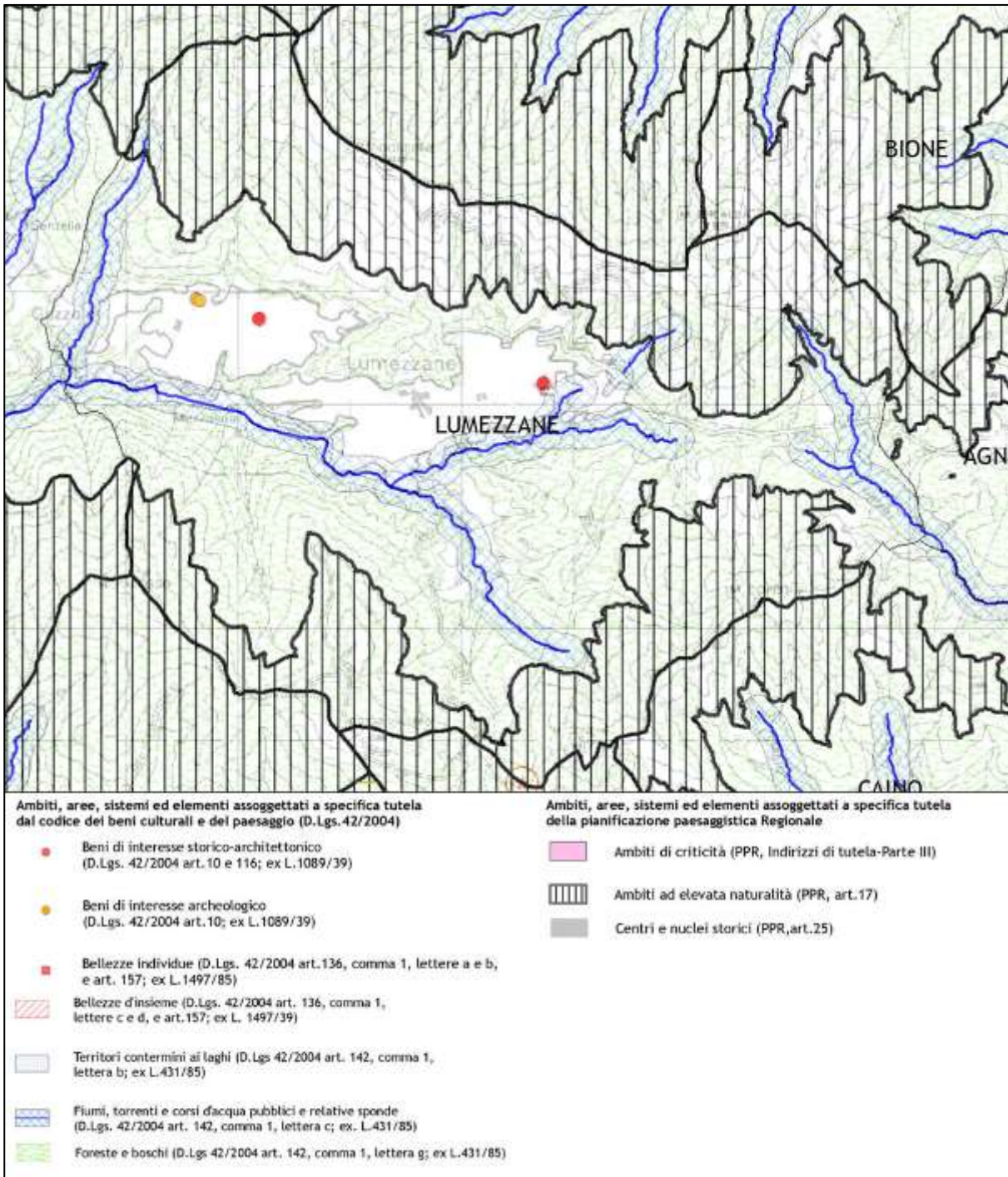
I comuni nei propri PGT, dovranno meglio definire i margini soggetti a riqualificazione anche in base alle opportunità derivanti da Piani di recupero, Ambiti di trasformazione e altre politiche locali idonee.

j) Territori interessati da potenziamenti e nuove strade. *Per tali fasce di territorio si prevede che i progetti infrastrutturali vengano preceduti da scenari di riqualificazione complessiva degli ambiti di paesaggio attraversati, all'interno dei quali si ponga l'infrastruttura come elemento integrato al nuovo paesaggio a partire dal miglior tracciato possibile per i fini di riqualificazione.*

✓ Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali Tav. 2.7

La tavola in oggetto evidenzia nuovamente gli Ambiti ad elevata naturalità (PPR art. 17), Fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera c; ex L. 431/85) lungo i torrenti Castoldo, Val Gobbia,

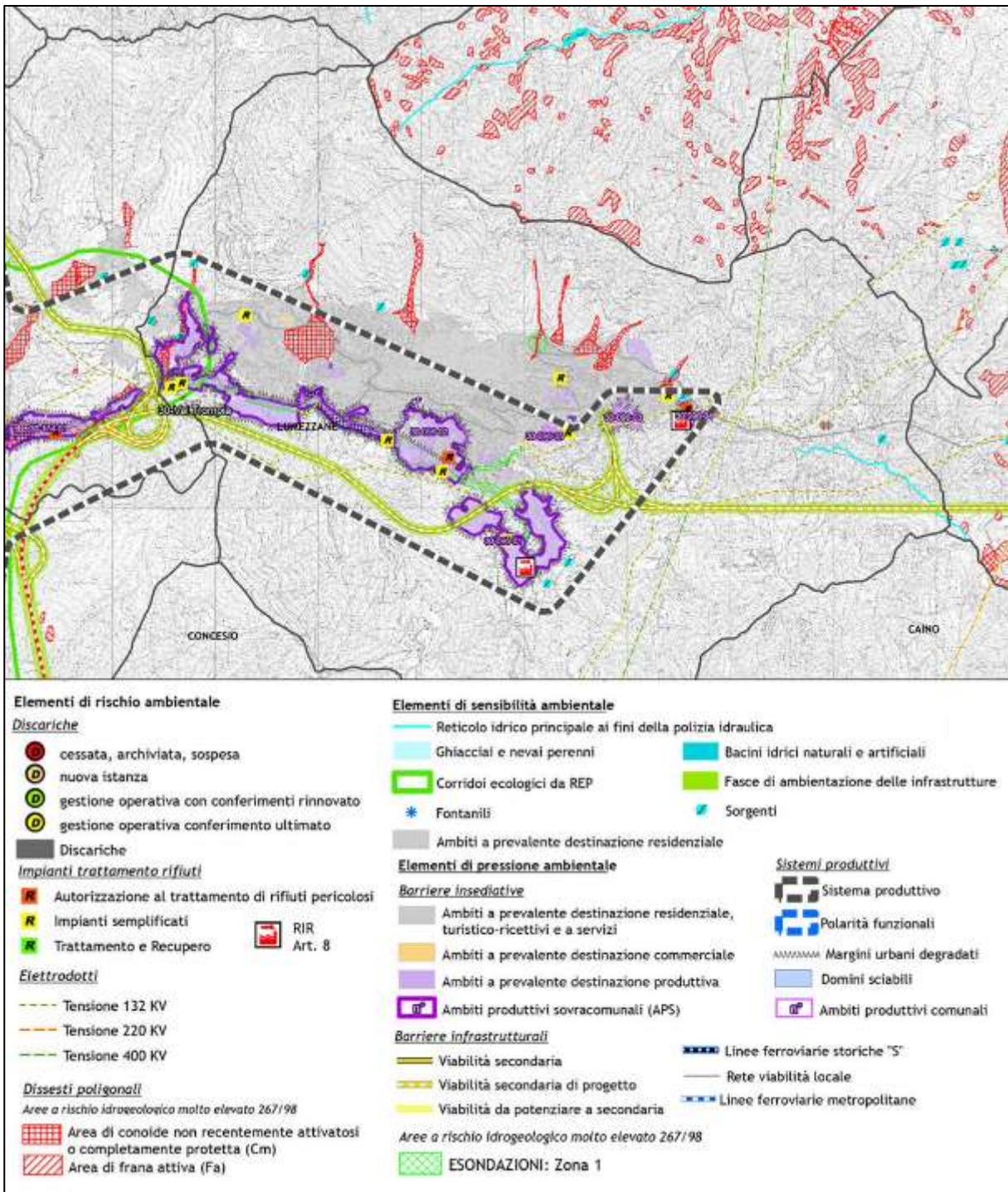
Faidana, Beato (o Uono o Nona), Val Serpentello (o Re di Dersina), Garza, *Foreste e boschi* (D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1, lettera g; ex L. 431/85), *Beni di interesse storico-architettonico* (D.Lgs. 42/2004 art. 10 e 116; ex L. 1089/39): *ruderi di torri medioevali nella casa parrocchiale, avanzi della Rocca medioevale già degli Avogadro*, *Beni di interesse archeologico* (D.Lgs. 42/2004 art. 10; ex L. 1089/39): *Chiesa S. Giovanni, Antica Pieve S. Maria*.



PTCP Tavola 2.7_P – Ricognizione delle tutele e dei beni paesaggistici e culturali.

✓ Pressioni e sensibilità ambientali Tav. 3.3

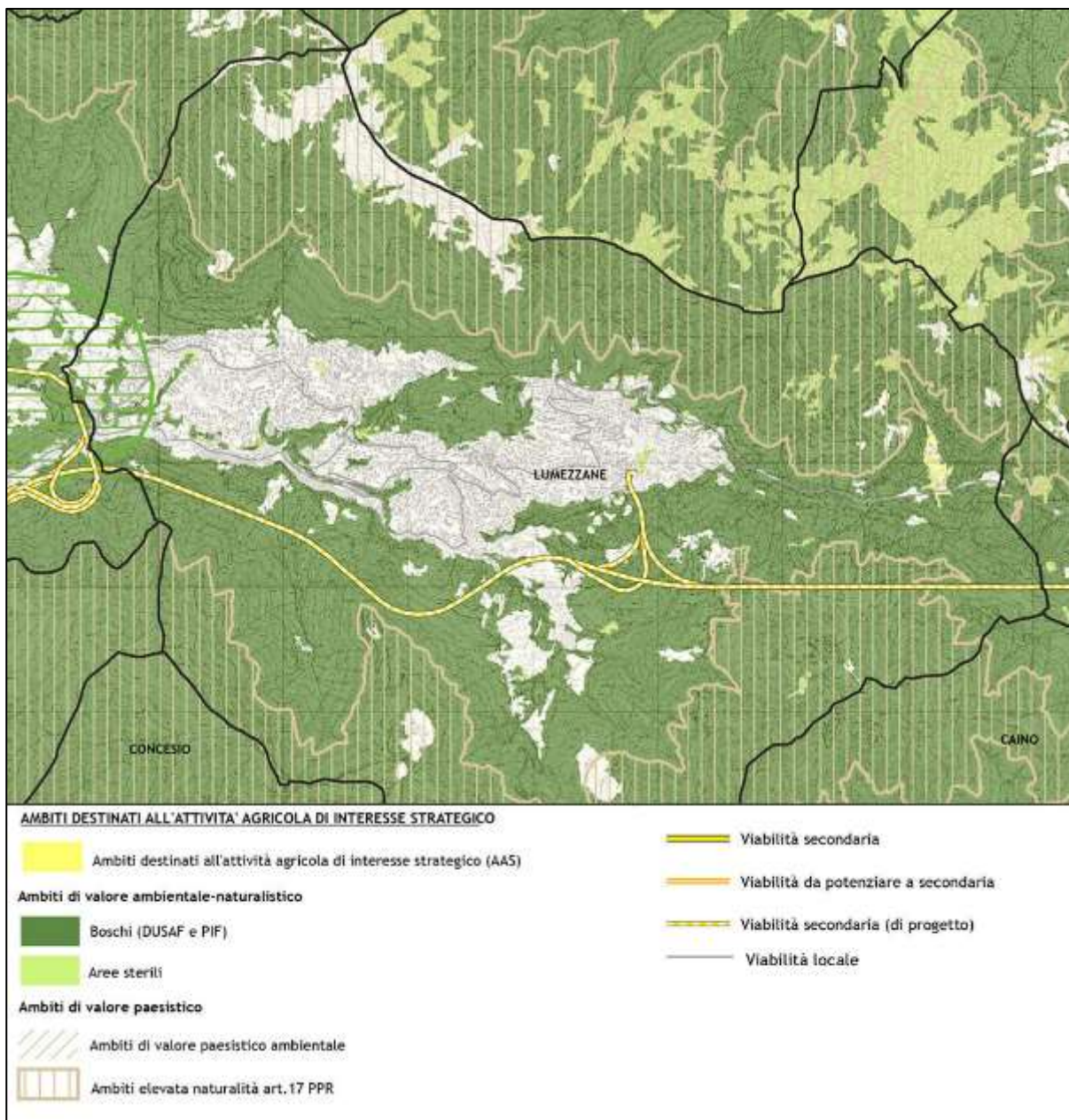
La tavola relativa alle pressioni ambientali evidenzia quale elementi di pressione ambientale il *Sistema Produttivo*, la *viabilità secondaria di progetto* e le rispettive *Fasce di ambientazione delle infrastrutture* previste, in qualità di *barriere infrastrutturali*, mentre come elementi di rischio ambientale vengono individuati diversi *Impianti di trattamento di rifiuti semplificati*, due con *autorizzazione al trattamento di rifiuti pericolosi* e uno di *trattamento e recupero*, due siti *RIR art. 8*, *gli elettrodotti ad alta tensione (132 KV e 400 KV)*, tra le *Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98* sono indicate le *Aree di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cm)* lungo i versanti vallivi, mentre tra le *Aree a rischio idrogeologico molto elevato 267/98* sono indicate due aree a rischio *Esondazione: zona 1*.



PTCP Tavola 3.3_P – Pressioni e sensibilità ambientali.

✓ Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico Tav. 5.2

Dall'analisi relativa alla tavola emerge che nessuna porzione del territorio comunale risulta essere individuata tra gli *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* mentre le porzioni esterne all'urbanizzato ricadono entro Boschi (DUAF e PIF). La tavola evidenzia nuovamente gli *ambiti ad elevata naturalità* del PPR.



PTCP Tavola 5.2 – *Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.*

1.4 AREE PROTETTE O VINCOLATE - SISTEMA INFORMATIVO DEI BENI AMBIENTALI (SIBA) DI REGIONE LOMBARDIA

Il SIBA costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio

e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio.

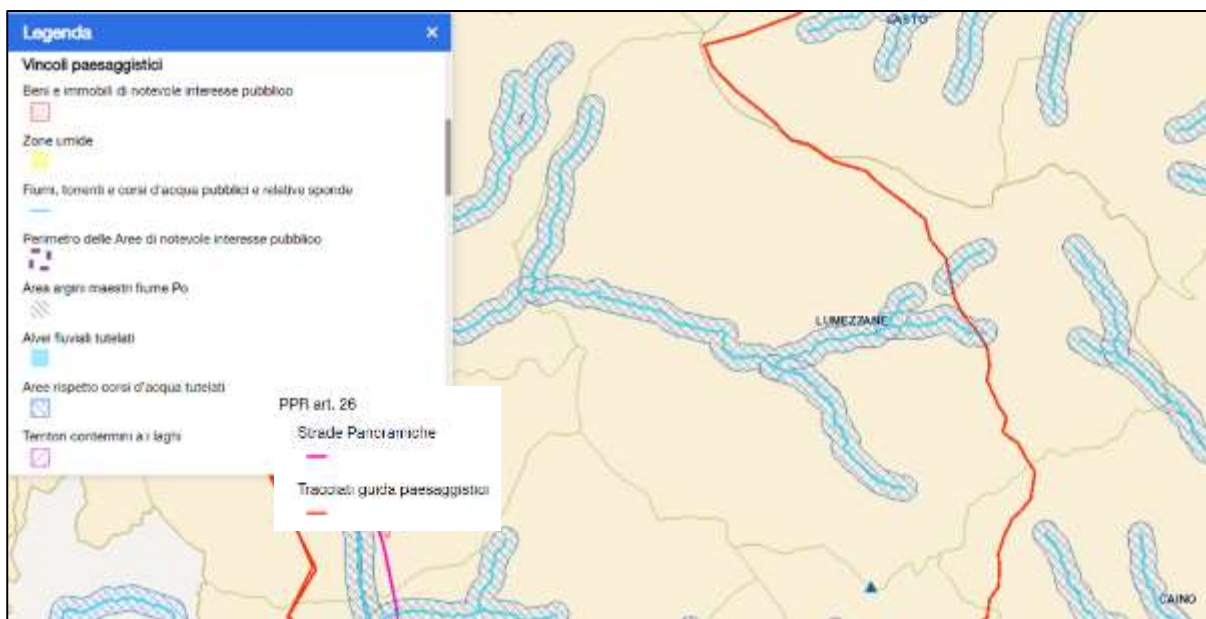
In particolare contiene le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del DLgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela e le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

Nel SIBA possono essere visualizzati (attraverso tematizzazioni di legenda predefinite) i seguenti elementi: i Vincoli paesaggistici (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 136 e 142), il Piano paesaggistico (Piano Paesaggistico Regionale) e la Biodiversità (Difesa della Natura - Piano Paesaggistico Regionale).

Il SIBA prende in considerazione le seguenti componenti informative:

- Aree di tutela paesaggistica ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/04:
 - Bellezze individue, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b)
 - Bellezze d'insieme, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d)
 - art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m)
- Aree ed elementi di attenzione paesaggistica regionale Normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR):
 - articoli della sezione Normativa del PPR: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26,27,
 - Indirizzi di Tutela, Parte I°, Parte II° e Parte III°
 - Repertori del PPR
- Tali elementi sono suddivisi per gruppi di layer con legende tematizzate
 - Zone di Protezione Speciale (rete Natura 2000)
 - Siti di Importanza Comunitaria (rete Natura 2000)
 - Monumenti naturali
 - Parchi e PLIS
 - Rete Ecologica Regionale

Anche il Sistema informativo Beni e Ambiti paesaggistici evidenzia il vincolo di tutela dei corsi d'acqua prevista dall'articolo 142 comma 1 lett. c) del D.lgs. n. 42 22/01/2004 relativo ai torrenti principali del territorio comunale e il tracciato guida paesaggistico (PPR art. 26).



Ortofoto (Viewer geografico SIBA – Sistema informativo Beni e Ambiti paesaggistici).

1.5 CARTA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA

Il testo normativo di riferimento per la tutela, la valorizzazione e la fruizione dei Beni archeologici è il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 4 giugno 2004 s.m.i.). Il Regolamento emanato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 171 del 29 agosto 2014 stabilisce il ruolo diverse articolazioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e, in particolare, all'art. 33 individua i compiti delle Soprintendenze Archeologia. Con il Codice degli appalti (D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006, artt. 95-97) è stata introdotta nella normativa italiana la c.d. "archeologia preventiva", ovvero quell'insieme di procedure che permettono una valutazione preliminare, in fase di progettazione del rischio di interferenze con strutture e depositi di interesse archeologico. Con successivo D.M. n. 60 del 20 marzo 2009 è stato emanato il regolamento attuativo. Di seguito si riporta quanto indicato dalla Carta Archeologica della Lombardia.

“Introduzione:

Le varie attività coordinate dalla Soprintendenza Archeologica, sempre più numerose ed incalzanti, insieme al continuo incremento di lavori agricoli ed edilizi che mutano spesso radicalmente l'assetto del territorio, richiedono con sempre maggiore urgenza strumenti di indagine preventiva e di pianificazione adeguati, tali da garantire un approccio non caotico e sempre più meditato alle complesse realtà dell'ambiente in cui si opera. È evidente che base fondamentale di questo atteggiamento operativo è la conoscenza: conoscenza analitica delle singole situazioni, dei loro contesti, delle reciproche possibilità di relazione. A tal fine è di primaria importanza l'acquisizione di una mappa il più possibile completa dei rinvenimenti effettuati fino ad oggi in un determinato settore: questo facilita le pianificazioni future, gli aggiornamenti dei dati d'archivio, la elaborazione di statistiche e di studi complessivi.

[...]

La cartografia che affianca queste prime sintesi territoriali risulta varia sia nella sua impostazione di base sia nelle sue concrete possibilità di utilizzo; raramente comunque la scala adottata facilita l'esatto posizionamento di un sito. A tale limite si è inteso ovviare nella ricerca che qui si presenta, secondo i criteri che di seguito verranno illustrati.

L'indagine ha preso in esame tutti il territorio bresciano, ad eccezione della città capoluogo [...].

La ricerca sistematica effettuata sul territorio, da non considerarsi opera compiuta ma destinata naturalmente nel tempo a subire continui aggiornamenti, suggerisce, a Lavoro concluso, alcune riflessioni.

Va rimarcato innanzitutto che nel nostro caso la maggior parte delle informazioni viene fornita da notizie di vecchi ritrovamenti, sporadici o casuali, da recuperi occasionali e poco o male documentati; una copertura globale del territorio, intesa come controllo affidabile di tutte le testimonianze archeologiche, può derivare invece soltanto da indagini sistematiche e approfondite sui siti e sui materiali. È probabile quindi che i dati raccolti presentino un margine, ci si augura limitato, di omissioni o errori.

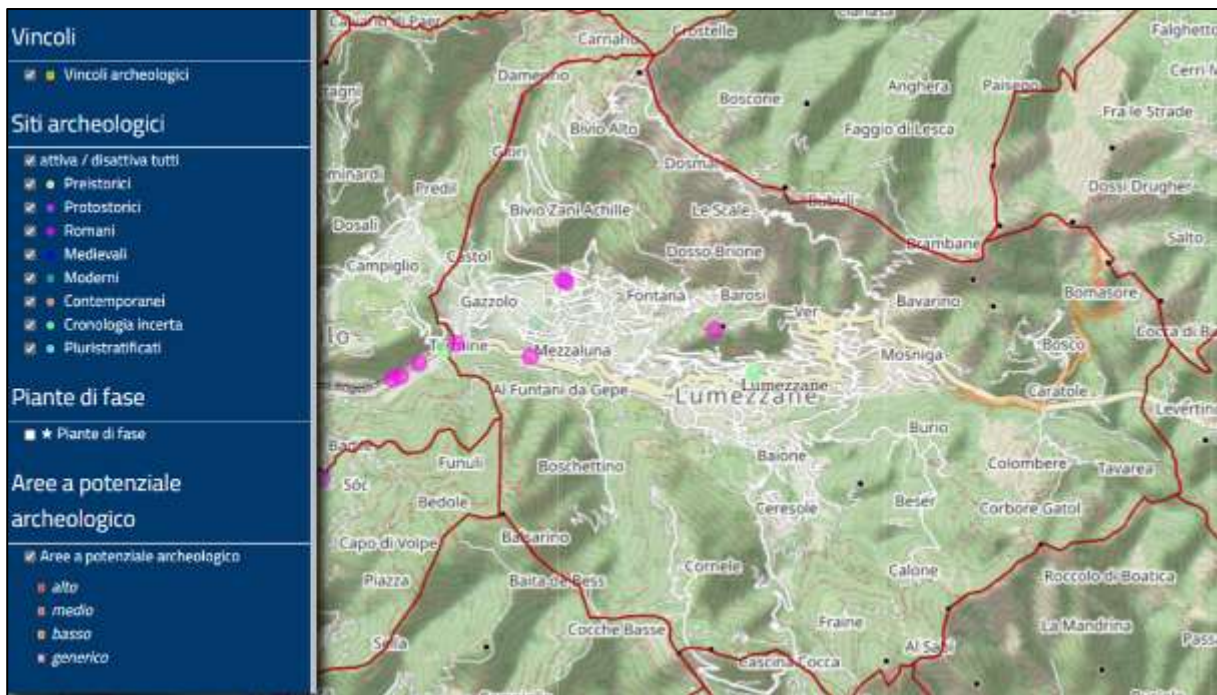
Pur con tale limite, una carta che si pone come obiettivo la mappa delle presenze archeologiche del territorio fornisce tuttavia uno stimolo ad aggiornare le conoscenze o a rettificare eventuali imprecisioni. Inoltre essa fa comunque un primo punto della situazione in atto, evidenzia carenze di strategia ma sottolinea anche presenze e potenzialità archeologiche che nel quadro generale, non più isolate, acquistano senso; essa si può definire come strumento di base sia per le informazioni e ricerche future sia per una più corretta e cosciente pianificazione territoriale.

[...]"

Il Sistema RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) è un geodatabase (WebGIS) realizzato in primo luogo per la gestione informatizzata delle pratiche di tutela da parte dei funzionari archeologi delle Soprintendenze, secondo quanto previsto dal [Codice dell'Amministrazione Digitale](#) in merito alla dematerializzazione della Pubblica Amministrazione.

Analizzando la cartografia si rileva la presenza di un'area a potenziale archeologico e sette Siti archeologici:

- Strutture murarie pertinenti probabilmente ad un edificio romano
- Rinvenuti vari livelli: uno con ceramica graffita policroma e frammenti di affreschi rinascimentali; uno con varie sepolture probabilmente tardoromane, uno con ceramica comune e frammenti di vasi e pareti sottili in pasta grigia
- Strutture murarie e frammenti architettonici relativi ad un edificio romano. Recuperate pure tre epigrafi funerarie, due poste da C. Naninus e Huimenus, una di incerta lettura ed un cippo, pure funerario, di Marcus Cornelius Sextus
- Epigrafe con iscrizione funeraria di Marcus Publicius Aprodissius
- Tratto di acquedotto romano di età augusteo tiberiana
- Tratto di acquedotto romano di età augusteo tiberiana
- Cisterna, forse di epoca romana



FONTE: <https://www.raptor.beniculturali.it/>

Indice

Introduzione

Cap. 1 Il paesaggio e il P.G.T.

1.1 Il P.T.P.R. e le linee guida per l'esame paesistico dei progetti	p. 5
1.2 I modi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio secondo la D.G.R. 8 novembre 2002	p. 6
1.3 Il quadro conoscitivo del territorio	p. 7

Cap. 2 Analisi del paesaggio

2.1 Inquadramento territoriale	p. 11
2.2 Analisi del paesaggio e individuazione dei componenti	p. 12
2.2.1 I componenti del paesaggio fisico e naturale	p. 12
2.2.2 I componenti del paesaggio storico e culturale	p. 15
2.2.3 I componenti del paesaggio urbano	p. 17
2.2.4 I componenti del paesaggio percepito	p. 18
2.3 Il giudizio di rilevanza e integrità	p. 21

Cap. 3 Definizione delle classi di sensibilità paesistica

Premessa	p. 23
3.1 Il metodo	p. 25
3.2 Sintesi delle valutazioni di sensibilità paesistica	p. 31
3.2.1 Applicazione tecnica delle valutazioni di sensibilità	p. 33

Cap. 4 Indirizzi propedeutici alla trasformazione

p. 35

Appendice - Riflessioni in merito ai nuovi insediamenti in rapporto ai varchi tra l'edificato a rischio di occlusione

Elenco degli elaborati

Introduzione

Con la legge regionale 11 marzo 2005, n.12 "Legge per il governo del territorio" gli obiettivi del P.T.P.R. sono stati ampiamente calati nella pianificazione comunale. In particolare il tema del paesaggio, in coerenza con la pianificazione regionale e con la cultura europea degli ultimi dieci anni, pervade le scelte di governo del territorio ponendolo come obiettivo primo nella salvaguardia e strumento strategico di monitoraggio dello stato ambientale.

Il lento processo che in quasi un secolo ha portato dalla tutela del "componente" singolo del paesaggio alla tutela dell'insieme dei valori, il paesaggio appunto, sembra ormai raggiunto negli ultimi anni da una normativa sia a livello nazionale che regionale.

Come si leggerà nei capitoli successivi le norme del P.T.P.R. della Lombardia, approvato seppur con notevole ritardo rispetto agli obiettivi della Legge 431/1985, sono divenute lo strumento e l'elemento ispiratore di una serie di leggi successive che hanno messo al centro il paesaggio quale prodotto della cultura di un determinato popolo e quindi come tale da tutelare. Anche una serie di azioni intraprese a livello comunitario e le recenti conferenze sul paesaggio hanno contribuito a stimolare una crescita culturale e una nuova attenzione al tema.

Anche il D.lgs 42/2004, il nuovo Codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio, prevede espressamente una pianificazione paesaggistica da parte delle regioni che indichi oltre alla tutela, gli strumenti di attuazione e le misure incentivanti. In realtà tale obbligo per le regioni e l'approccio al paesaggio era già stato individuato dal Titolo II e in particolare dall'art. 149 del D.lgs 490/1999. Il percorso di trasformazione, sopra descritto, che vede il passaggio da bene "singolo" ad un insieme di valori che costituiscono appunto il paesaggio appare matura a tutti i livelli decisionali nonostante le evidenti difficoltà di crescita di una cultura della tutela del territorio nella concreta applicazione.

La citata legge regionale n. 12/2005 in merito al Piano di Governo del Territorio

(P.G.T.) sia nel Documento di piano sia nel Piano delle regole individua una serie di attenzioni al paesaggio sia, come abbiamo già evidenziato, nella fase di analisi sia nella fase progettuale. In particolare le modalità per la pianificazione di cui all'art. 7 della L.R. 12/2005 riserva una serie di paragrafi e un intero allegato sui contenuti paesaggistici del P.G.T. Particolare rilevanza sembra riposta soprattutto alla fase conoscitiva in quanto una completa conoscenza dei luoghi è il presupposto ineludibile per un'attenta gestione paesaggistica degli stessi.

Cap. 1 Il paesaggio e il P.G.T.

1.1 Il P.T.P.R. e le linee guida per l'esame paesistico dei progetti

Come già scritto nell'introduzione, il tema del paesaggio e quindi della tutela per unità d'insieme è stata introdotta dalla legislazione nazionale dalla Legge n. 431/1985, oggi Codice per la tutela dei beni culturali e del paesaggio. In Lombardia l'approvazione del P.T.P.R. nel 2001, seppur in ritardo rispetto ai tempi previsti dalla legge nazionale, ha permesso una lettura per unità tipologiche dei paesaggi del territorio lombardo introducendo nuove metodologie di analisi e di valutazione del paesaggio successivamente approfondite dalla delibera regionale "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti". La L.R. 12/2005, che ha compiuto un ampio riordino della disciplina urbanistica con l'introduzione all'art. 7 del P.G.T. – Piano di governo del territorio, ha fatto propri i criteri già definiti dalle linee guida divenendo metodologia da applicarsi nell'esame paesistico dei territori comunali.

Diversi concetti di base che ritroviamo nei P.G.T. sono stati già introdotti dall'art. 30 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" delle N.T.A. del P.T.P.R., ulteriormente sviluppati e riaffermati dalla citata delibera della Giunta Regionale 8 novembre 2002 denominata anch'essa "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti". Tale delibera, in attuazione dell'art. 30, individua infatti una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e le chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi, da intendersi quale sfondo di valori rispetto ai quali determinare il grado di impatto di un progetto, definito dalla composizione della classe di incidenza paesistica (invasività del progetto in termini assoluti) con, appunto, le classi di sensibilità attribuiti al luogo oggetto di trasformazione.

Tale lettura è stata ripresa dall'art. 7 della legge regionale n. 12/2005 e in particolare dall'Allegato A – Contenuti paesaggistici del P.G.T. – nel quale sono

appunto previsti i contenuti obbligatori del Piano. In particolare nel primo comma dell'art. 8 è individuata la fase ricognitiva d'indagine dal punto di vista paesaggistico. Anche questo tema fondamentale nella pianificazione del paesaggio è poi approfondito dal citato Allegato A il quale disegna anche un possibile approccio alla conoscenza e alla valutazione del paesaggio.

Il P.T.C. della provincia di Brescia approvato nel 2004 ha operato una lettura puntuale e di dettaglio individuando negli elaborati e in particolare nella tavola paesistica quei componenti di valore presenti nel territorio comunale. Tali componenti del paesaggio sono stati descritti e corredati da schede puntuali che descrivono e individuano le criticità e gli indirizzi di tutela che il presente studio ha fatto propri nel capitolo 4 – Indirizzi propedeutici alla trasformazione.

1.2 I modi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio secondo la D.G.R. 8 novembre 2002

Nelle linee guida espresse dalla D.G.R. 8 novembre 2002 “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti”, riprese quasi integralmente nel citato allegato alla L.R. 12/2005, sono identificati tre modi di lettura del paesaggio:

1. Sistemico
2. Vedutistico
3. Simbolico

Le chiavi di lettura per il livello sistemico prevedono la verifica dell'appartenenza, contiguità a sistemi paesistici di livello locale o la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse *geomorfologico, naturalistico, storico agrario, storico artistico, ecc.*, mentre gli aspetti vedutistici sono interpretati secondo il criterio *dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale*, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale. Il modo di valutazione simbolico è invece articolato rispetto

all'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che all'appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

I modi di valutazione e le chiavi di lettura del paesaggio in esame hanno quindi portato alla definizione di una specifica struttura di sensibilità del paesaggio che, mediante specifici elaborati e indirizzi, concretizza quanto dedotto dall'applicazione del metodo proposto.

1.3 Il quadro conoscitivo del territorio

Il processo di conoscenza di un determinato territorio avviene mediante diverse chiavi di lettura che concorrono a definire la qualità di un determinato paesaggio. La fase ricognitiva sollecitata nell'art. 8 della L.R. 12/2005 è il presupposto ineludibile per una corretta e attenta gestione paesistica dei luoghi. Questa fase precede quella valutativa ove sono presenti giudizi di rilevanza e integrità degli elementi componenti il paesaggio, alla ricerca di una sintesi capace di trasmettere con una sintesi lucida gli elementi deboli e quelli forti di un determinato territorio.

Lo studio ha affrontato il tema del paesaggio, centrale nel P.G.T., individuando tre chiavi di lettura riprese dalle linee guida regionali commentate nel precedente paragrafo:

- l'analisi morfologica- strutturale che indaga la fisicità dei luoghi;
- l'analisi visiva-percettiva del territorio, operando una valutazione incrociata e con diversi strumenti, mirando a determinare i luoghi più osservati e quelli più goduti dagli abitanti di Lumezzane;
- l'analisi delle trasformazioni del territorio e la lettura dei processi di trasformazione mediante la lettura della cartografia storica.

Le informazioni raccolte sono state riassunte in una serie di carte che restituiscono un quadro rappresentativo della struttura del paesaggio. Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia allegata è stato impostato in

due distinte fasi: una prima fase dedicata al recupero di dati e informazioni utili per la predisposizione di carte di analisi capaci di illustrare il quadro del paesaggio di Lumezzane, e un'altra più progettuale dedicata alla definizione delle classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio. Questi due fasi possono essere così descritte:

Fase 1) L'analisi del paesaggio e le fonti cartografiche

Per la predisposizione della cartografia di analisi si è usufruito delle seguenti fonti e banche dati:

- P.T.C. della Provincia di Brescia;
- banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia;
- banche dati predisposte dall'ufficio GIS della Provincia di Brescia e rese disponibili su CD-ROM;
- carte storiche e in particolare le mappe del catasto di metà Ottocento consultate presso l'Archivio di Stato di Brescia e la carta I.G.M. di prima levatura;
- relazione e tavole attinenti indagini di settore sulle caratteristiche idrogeologiche, vegetazionali, ecc. già presenti nel comune in esame;
- indagini sul campo, sopralluoghi e confronto con i tecnici comunali;
- monografie sull'ambiente e la storia comunale.

Le numerose informazioni e i differenti tematismi recuperati hanno pertanto consentito la realizzazione di specifiche carte per la descrizione del paesaggio locale, ovvero: una carta delle componenti del paesaggio fisico-naturale, una carta delle componenti del paesaggio storico-culturale, una carta delle componenti del paesaggio percepito, e una carta delle componenti del paesaggio urbano e ambiti di criticità e degrado.

Fase 2) Valutazione e individuazione delle classi di sensibilità paesistica

Come già esposto sopra, l'ipotesi metodologica prevede, in linea con il dettato del Piano Territoriale Paesistico Regionale e più specificatamente con i successivi orientamenti amministrativi regionali, di giungere alla definizione di diverse *classi di sensibilità paesistica*, capaci da un lato di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio del Piano di Governo del Territorio, e dall'altro di servire da riferimento per la verifica degli impatti paesistici dei progetti in sede di istruttoria comunale.

Si è così espressa una prima attribuzione di valori di massima per le grandi categorie analitiche comprese nelle carte di base attribuendo un valore che discende da valutazioni ormai condivise. A fronte di questa prima classificazione si è proceduto ad una serie di sopraluoghi dedicati alla corretta ripermimetrazione delle stesse, in seguito composte per sovrapposizione di valori evidenziando quegli elementi naturali e storici-culturali che rappresentano la struttura del paesaggio e che identificano il carattere di Lumezzane.

Questo processo di elaborazione ha visto anche l'individuazione di *ambiti di influenza* intesi come valori espressi verso l'esterno dai diversi componenti del paesaggio. La classificazione del paesaggio è stata altresì preceduta dal processo di valutazione di *rilevanza e integrità* dei valori paesaggistici introdotta dall'art. 143 dal Codice per la tutela dei beni culturali e fatta propria anche dagli allegati alla L.R. 12/2005.

In linea generale si è assunto nella taratura dei valori paesistici presenti sul territorio comunale sia il confronto con il contesto di immediato riferimento, il territorio comunale appunto, sia la considerazione di livello generale di qualità paesistica dell'intero territorio della provincia di Brescia e in generale assunta dalla lettura scientifica di riferimento. In generale quindi i livelli di sensibilità più alti sono stati attribuiti, in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 8 novembre 2002, ad elementi o aree aventi caratteri rispettivamente di *rilevanza* e di *unicità*, sia per qualità intrinseca sia per integrità, all'interno del contesto comunale. Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni paesistici che possono apparire assai

differenti tra loro, proprio in ragione della disponibilità relativa di beni paesistici nei diversi comuni. Tuttavia può darsi il caso di comuni che non comprendano nel loro territorio, beni tali da essere considerati unici o di grande qualità, se considerati sullo sfondo più generale della disponibilità di risorse paesistiche del territorio provinciale.

In sintesi si può dire che, in termini di metodo generale, la scala di sensibilità paesistica assunta si riferisce all'insieme delle risorse paesistiche del comune in oggetto, ma che al tempo stesso è stata "pesata" in relazione al più ampio contesto provinciale ben illustrato dal P.T.C.P.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, nei termini operativi, come contributo integrativo alla definizione dei gradi di sensibilità già determinati, per così dire, dalla individuazione "fisica" dei beni e delle risorse. In questo modo, una volta definiti i luoghi di più alta rilevanza paesistica (classi di sensibilità 4) e un insieme di luoghi di osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, ecc.), si sono individuati gli ambiti maggiormente percepiti e una serie di punti di alta percezione dell'intorno per integrare i perimetri già definiti, comprendendo nell'indicazione di tutela tutti quegli ambiti che, pur non avendo caratteristiche intrinseche di qualità notevole o eccezionale, si trovano a giocare un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati. Per questo tema legato alla percezione e del godimento visivo del territorio si rimanda al paragrafo 2.2.4.

Cap. 2 Analisi del paesaggio

2.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Lumezzane, sito in provincia di Brescia, si colloca entro una valle con andamento prevalente est-ovest nel contesto delle prealpi bresciane. Il territorio è localizzato in una valle laterale alla Valtrompia, la Val Gobbia, e le due valli si intersecano ortogonalmente in corrispondenza dell'abitato di Sarezzo. Il corso d'acqua che caratterizza il fondovalle, il Gobbia, è un affluente del fiume Mella.

Il territorio, che occupa una superficie pari a 31,26 kmq., confina con Casto a Nord, con Baione a Nord-Est, con Agnosie e Caino a Est e Sud-Est, con Nave a Sud, con Concesio a Sud-Ovest e con Villa Carcina e Sarezzo a Ovest.

Dalla relazione allegata allo studio geomorfologico si rileva che "Verso settentrione il Comune è delimitato da una aspra catena montuosa dolomitica ad andamento circa ESE – WNW che comprende le cime più elevate (da W: C.na di Sonclino 1349 m s.l.m., M.te Dossona 1337 m s.l.m., M.te Ladino 1299 m s.l.m., P.ta Camoghera, 1239 m s.l.m., M.te Prealpa, 1270 m s.l.m., Dos Pelati 1136 m s.l.m., Cime di Cargne, 1124 m s.l.m., Monte Coca, 1069 m s.l.m. Il versante in sinistra idrografica presenta una morfologia meno accidentata; il confine segue approssimativamente lo spartiacque meridionale lungo rilievi meno elevati, da occidente: M. Palasso 1150 m s.l.m., Cima Valli Gemelle 999 m s.l.m., M.te Predosa 1076 m s.l.m., M.te Faette 964 m s.l.m., M.te Conche 1150 m s.l.m., M.te Catone 1119 m s.l.m., M.te Doppo, 1186 m s.l.m."

Il P.T.P.R. colloca il comune di Lumezzane entro due unità tipologiche di paesaggio: una fascia generalmente denominata "Paesaggi delle valli prealpine", mentre le parti alte del territorio nei "Paesaggi della montagna e delle dorsali". La collocazione di unità tipologica di paesaggio prealpino è ripresa anche dal P.T.C. della Provincia di Brescia, che include il territorio a nord nei paesaggi delle montagne e delle dorsali.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato C - Tav. 1 *Inquadramento territoriale*.

2.2 Analisi del paesaggio e individuazione dei componenti

Il metodo analitico utilizzato per l'analisi del paesaggio a supporto del P.G.T. ed in particolare per la descrizione del paesaggio, si appoggia alle tecniche di indagine territoriale oggi riconosciute e ampiamente applicate alle diverse scale già in parte illustrate nel paragrafo 1.3 della presente relazione.

Il paesaggio è il risultato di un insieme di componenti che concorrono alla sua identificazione. Ogni componente è il risultato dell'azione dell'uomo nei secoli, ma in generale possiamo distinguere in quattro livelli di analisi che aiutano a descrivere e rappresentare gli elementi emergenti del territorio in esame.

Lo studio del territorio, per i caratteri e le peculiarità espressi, avviene pertanto attraverso l'analisi dei seguenti paesaggi e dei suoi componenti:

1. il paesaggio fisico e naturale
2. il paesaggio storico e culturale
3. il paesaggio urbano
4. il paesaggio percepito

Sebbene il "paesaggio percepito" non rappresenti un livello descrittivo del "paesaggio" ma l'entità della fruibilità visiva e del godimento del territorio esaminato, rientra a tutti gli effetti in quanto la mera descrizione dei componenti non è sufficiente ad illustrare come il territorio è vissuto e considerato da una determinata comunità.

2.2.1 I componenti del paesaggio fisico e naturale

Prima di addentrarci nell'illustrazione degli elementi naturali e fisici che compongono e il territorio e motivarne il giudizio e la valutazione attribuita, è importante affermare che il concetto di naturalità espressa rappresenta un

concetto astratto in quanto di “naturale” cioè creato dalla natura nel paesaggio di Lumezzane non vi è nulla o poco. Infatti, il territorio nei secoli ha subito trasformazioni radicali dovute alla secolare presenza dell'uomo e delle sue attività in continua mutazione con il progresso tecnologico.

I boschi rappresentano in Lumezzane un forte elemento che connota il “catino” morfologico del territorio comunale e che circonda l'urbanizzato collocato principalmente nel fondovalle e sul versante rivolto a sud. Le superfici boscate hanno e stanno subendo ancora tutt'oggi trasformazioni derivate dall'uso del legno che soprattutto nei secoli scorsi ha rappresentato l'unica forma di energia per riscaldare, lavorare il ferro e in generale per tutte quelle attività legate alla risorsa “fuoco”. Il bosco nel passato è stato anche ambiente importante per la sussistenza alimentare (castagne, piccoli frutti, funghi, ecc.) delle povere economie montane.

Oggi il bosco ha in generale dismesso le funzioni svolte nel passato rappresentando per la comunità comunque una risorsa importante legata principalmente allo svago, alle conservazione delle tradizioni e al tempo libero in generale, nonché la preziosa azione ecologica di filtro agli inquinanti e la produzione di ossigeno vitale per l'uomo.

La valle di Lumezzane per il particolare orientamento est-ovest produce versanti boscati con caratteristiche termofile e versanti boscati con caratteristiche mesofile. Se da un lato i versanti più solatii si presentano spogli e ricchi di ambienti quali praterie e praterie arbustate soprattutto nelle parti alte, i versanti a nord sono più ricchi e presentano boschi di forte valenza ambientale. Il P.T.C.P. individua in questi versanti delle colture specializzate a castagneti da frutto individuati puntualmente anche nella tavola paesistica. Il valore ambientale di questi boschi è evidenziato anche dall'art. 75 del P.T.C.P. che, con apposito aggiornamento deliberato il 27 novembre 2006, individua ben dieci schede di alberi considerati “esemplari di interesse monumentale”. Tali schede descrittive individuate ai nn. 28,29,30,31,32,34,35,36,38 e 39 riportano anche l'esatta ubicazione dell'albero e ciò ha permesso una sintetica ma efficace individuazione puntuale nell'allegata Tavola n. 2 – Carta del paesaggio naturale

e dell'antropizzazione colturale – ottemperando così alle direttive della pianificazione provinciale.

I versanti montani sono caratterizzate anche da altri sistemi naturali quali praterie d'alta quota, praterie arbustate, vegetazione in aree rocciose (rupicole) che nonostante non rappresentino il bosco nella definizione vincolistica, appartengono a quella varietà ecosistemica che caratterizza la montagna.

Nella identificazione del bosco in sede di definizione delle classi di sensibilità, la parte a valle è stata ampliata di 50 m. sottolineando come l'influenza dell'ecosistema non sia limitato alla linea perimetrale ma si espande sia ecologicamente sia visivamente. Ad esempio, se notevole attenzione vi deve essere nell'intervento nel bosco, altrettanta attenzione deve porsi ai margini esterni prossimi al bosco.

Le creste e i crinali assumono un particolare valore a Lumezzane in quanto l'anfiteatro montano rappresenta lo "sfondo", seppur sempre diverso, percepibile quasi da ogni direzione. Altri crinali, più modesti, occupano anch'essi un ruolo importante nella lettura quotidiana del paesaggio definendo la *skiline* di ogni veduta. Fatta eccezione per il monte Aventino i crinali sono collocati nella parte alta del territorio e quindi "protetti" dai processi di trasformazione e quindi la loro tutela è in qualche modo insita nella loro struttura e caratteristica localizzativa. Le creste e i crinali rappresentano i pochi elementi significativi nella lettura sovralocale del territorio. Infatti, lo stesso P.T.C.P. li identifica fra i componenti di rilevanza paesistica.

I corsi d'acqua sono per Lumezzane il comune denominatore del territorio, la struttura e l'elemento naturale che forse ha più influenzato i processi di trasformazione e l'economia nei secoli scorsi. Il tema dei magli e in generale degli opifici azionati mediante l'energia idraulica è elemento fondante per il territorio in esame. La pesante trasformazione del territorio e le nuove tecnologie hanno di fatto slegato quel rapporto fra corsi d'acqua e gli abitanti di Lumezzane, determinando per il reticolo idrico un nuovo e più svilente ruolo di collettamento dei reflui urbani. I numerosi tratti tombinati e l'evidente inquinamento superficiale stanno a palesare quella scarsa considerazione dei

corsi d'acqua nello sviluppo urbano, anche se una più recente attenzione alla qualità della vita deve recuperare nuove e più qualitative relazioni.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato C - Tav. 2 *Carta dei componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione culturale*.

2.2.2 I componenti del paesaggio storico e culturale

Per comprendere i processi di trasformazione che hanno interessato Lumezzane si è fatta una ricerca della cartografia storica. Le fonti maggiormente utilizzate sono stati il catasto di metà Ottocento e la carta IGM di levata nel 1885.

In particolare l'indagine catastale ha permesso di ricostruire lo scenario storico di un territorio montano caratterizzato da diversi nuclei storici di diversa grandezza e importanza. A metà Ottocento l'attuale territorio è diviso in due distinti territori amministrati: Lumezzane Pieve e Lumezzane S. Apollonio. Questi due territori comprendevano poi al loro interno una serie di nuclei ben identificati anche nella carta IGM di fine XIX secolo. Questi nuclei adagiati sul versante più soleggiato della " Val Gobbia" erano intervallati da aree a prato e a pascolo all'interno di una struttura idrografica ricca e complessa. Gli abitati presenti in Lumezzane Pieve sono: Gazzolo, Pieve, Piatucco, Fontana, Valle e Dosso. In Lumezzane San Apollonio i nuclei storici sono San Sebastiano, Faidana, Montagnone Sonico, San Apollonio, Mosniga e Premiano

Una particolare struttura idrogeologica è alla base dello sviluppo economico legato in maniera forte alla lavorazione del ferro. Già a metà Ottocento si contano oltre 100 fucine e magli per la lavorazione del ferro e anche dell'ottone. Tale economia è possibile anche grazie all'energia idraulica prodotta dagli opifici che punteggiano non solo il Gobbia ma anche le vallecole minori.

Lo scenario montano caratterizzato dalla lavorazione del ferro è diffuso nelle prealpi. La presenza di ferro, di legname e dell'acqua garantiscono gli elementi fondamentali per un'economia che sin dal XIV secolo si sviluppa rigogliosa. Vi sono esempi ben noti sia in territorio bresciano sia in quello bergamasco.

Accanto a questa economia vi è anche una ricca attività rurale che trova nelle risorse naturali montane la propria forza e identità.

Il paesaggio presente sino almeno alla prima metà del Novecento è quindi quello generalmente diffuso nel sistema prealpino, con nuclei spesso costruiti attorno a chiese che segnano con il campanile il territorio abitato intervallati da prati ordinatamente falciati e corsi d'acqua evidenziati dalla vegetazione ripariale.

Il P.T.P.R. nella descrizione degli ambiti geografici nel Volume 2 evidenzia le valli bresciane *“...già anticamente designate come aree produttive paleoindustriali grazie ai giacimenti ferrosi e alla ricchezza di acque e di legname...si propongono oggi come proiezioni digitiformi del sistema urbano bresciano....Nel caso di Lumezzane poi, l'articolazione degli insediamenti si protende sull'intero versante montuoso dando vita a un singolare contesto urbano in una situazione geografica certamente poco propizia”*.

Tale paesaggio legato alla particolare attività della lavorazione dei metalli che in contesti simili si è conservato a tutt'oggi a causa di crisi economiche derivate da una serie di fattori economici, naturali e/o antropici (esaurimento delle miniere, esaurimento del combustibile primario il legno, tipologia produttiva caduta in disuso, ecc.) che hanno determinato crisi economiche con dolorose emigrazioni, in Lumezzane è mutato, si è evoluto, si è trasformato chiedendo via via sempre più spazio con una crescita economica e urbana forse unica nel contesto alpino. I nuclei storici si sono saldati grazie alla recente edificazione, il reticolo idrografico è stato inghiottito da edifici che hanno utilizzato altre più moderne forme di energia trasformando il versante sud in un continuo di case e luoghi del lavoro all'interno di una spasmodica ricerca di spazio vitale per concorrere con i mercati nazionali ed esteri.

Del paesaggio “originario” si fatica a ritrovare quelle relazioni produttive che caratterizzavano la Lumezzane dei secoli scorsi. La viabilità storica è stata sostituita e compromessa da una viabilità asservita ai grandi automezzi. I corsi d'acqua sono stati tombinati, deviati e ristretti rubando spazio alle sponde e all'acclività che segnavano il territorio di Lumezzane.

Il P.R.G. vigente redatto negli anni ottanta del secolo scorso ha ritenuto, all'interno di questa crescita urbana esponenziale di non dover individuare le zone A, i centri storici, forse contribuendo anche a quel deterioramento del tessuto originario.

Il censimento dei beni immobili del comune di Lumezzane illustrato negli elaborati grafici è stato eseguito anche attraverso i dati de Allegato 2 – Il sistema del paesaggio e dei beni storici del P.T.C.P.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato C - Tav. 3 *Carta dei componenti del paesaggio storico e culturale*.

2.2.3 I componenti del paesaggio urbano

I sopralluoghi e la documentazione cartografica e d'archivio raccolta hanno evidenziato come la struttura urbana di Lumezzane caratterizzata da diversi nuclei adagiati sul versante solatio si sia progressivamente trasformata con un processo di conurbazione che ha riempito gli spazi liberi, i "vuoti agricoli" sino a determinare un *continuum* edificato. Tale nuova espansione che ha inglobato i nuclei antichi è prevalentemente caratterizzata da un edificato eterogeneo, che ha smarrito quelle relazioni con il tessuto storico ed in particolare con il proprio territorio naturale. L'edificazione recente, che ha come tratto peculiare una marcata disomogeneità urbana, propone l'immagine di una città con canoni estetici e formali del tutto slegati dall'architettura tradizionale e con scale e proporzioni apparentemente casuali. In questo ha pesato quella trasformazione tecnologica che ha generato anche quella onnipresente commistione fra luoghi dell'abitare e luoghi del produrre. Il carattere presente nella struttura della città storica ove l'abitare convive con i luoghi del lavoro rimane fortemente presente in Lumezzane sino a divenire elemento caratterizzante e "deformante" della città. Il maglio o la fucina diviene industria, si espande nell'abitato e non in periferia come è avvenuto nelle città nel secondo dopoguerra ad oggi, inglobando i nuclei storici e pezzi di territorio naturale. Non vi è centro, non vi è periferia in Lumezzane. Probabilmente la divisione in due comuni a metà

Ottocento contribuisce a questa città dilatata dove si fatica ad individuare la genesi urbanistica. L'architettura del XX secolo è molto disomogenea non solo per quella convivenza fra produzione e abitare, ma anche perchè pare spinta da quella ricerca di spazio che spesso si traduce in edifici da oltre dieci piani posti vicini a edifici monofamiliari. Quindi anche l'aspetto della città, il messaggio che investe il visitatore è un insieme di edifici apparentemente nati con norme e tempi diversi rendendo difficoltoso ritrovare quelle radici che pur vi sono e che vede i caposaldi negli antichi nuclei.

Tale situazione eterogenea sia nelle funzioni sia nella forma obbliga a ricercare quegli elementi della cultura e della rappresentatività locale quali appigli sicuri per una lettura del territorio. I nuclei storici, le chiese, i camposanti, le cappelle, le torri, ecc. sono elementi che punteggiano il *continuum* edificato segnando i contesti della memoria e dell'identità culturale il territorio.

Gli elementi del paesaggio naturale sono stati confinati, occultati, tombinati divenendo spazi da occupare e perdendo quel dialogo originario che ha generato la ricca economia produttiva. Rimane intatto dall'espansione recente le alte quote, i versanti a nord, il colle dell'Aventino, che fa breccia nella struttura planimetrica urbana, e una diffusa presenza di verde denominato "antropizzato", aree relitte, spesso in stato di abbandono dei verdi pendii che caratterizzavano il paesaggio originario. Tali elementi, seppur poveri nella struttura arborea, rappresentano degli elementi importanti e strategici per quella rete di connessione ecologica e per quella biodiversità tanto necessarie a Lumezzane.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato C - Tav. 3 *Carta dei componenti del paesaggio storico e culturale*.

2.2.4 I componenti del paesaggio percepito

Lo studio paesistico del territorio di Lumezzane ha esaminato anche quale percezione visiva si ha del territorio ritenendo questo un elemento ulteriore di valutazione e quindi di sensibilità dei componenti del paesaggio.

L'analisi ha considerato tale aspetto in due diverse direzioni:

- ritenendo i componenti del paesaggio, antropici e naturali, portatori loro stessi di una fascia che definiremo poi "ambiti di influenza". quasi una proiezione esterna dei valori intrinseci;
- identificando gli ambiti maggiormente percepiti percorrendo la viabilità intercomunale che attraversa longitudinalmente il territorio e valutando cosa si coglie dell'anfiteatro montuoso che cinge l'abitato percorrendo la strada principale che attraversa longitudinalmente la valle. Tale valutazione è stata eseguita anche nell'ambito urbano individuando una sorta di fascia di percezione dinamica dell'intorno.

L'analisi, riassunta nell'allegato Tav. 5 *Carta del paesaggio percepito*, ha verificato lungo le vie di comunicazione principali il grado di percezione in entrambi i sensi di marcia, e riassumendo con una linea tratteggiata le parti del territorio maggiormente osservate. La sovrapposizione di più campiture ha evidenziato gli ambiti maggiormente percepiti. Tali ambiti, riassunti con apposito grafismo, sono quelli caratterizzati soprattutto dalle parti medio alte della struttura montana interessando le creste e i crinali che definiscono sempre, seppur in modo diverso, lo skiline delle vedute. Ciò è dovuto alla struttura stessa della parte urbanizzata modellata sul versante rivolto a sud che non permette, fatte poche eccezioni, una scarsa percezione dell'intorno relegando gli ambiti percepiti nelle parti alte del territorio.

Lo studio individua anche uno spazio che possiamo definire di "percezione urbana" definendo una possibile visione dinamica costruita mediante la collocazione di una fascia lungo le vie di Lumezzane dedotte dallo stradario. Dalla sovrapposizione di tale fascia alla cartografia di evidenza come il paesaggio goduto dall'osservatore che percorre il contesto urbano sia connotato inequivocabilmente dagli edifici che in maniera intermittente e episodica permettono la vista dei crinali e dalle creste nella parte alta e del cielo. Infatti, in generale l'edificato in prossimità delle strade rappresenta un'ostruzione totale interrotta da brevi intervalli di non costruito insufficienti per la loro qualità intrinseca geometria e per la velocità dell'osservatore.

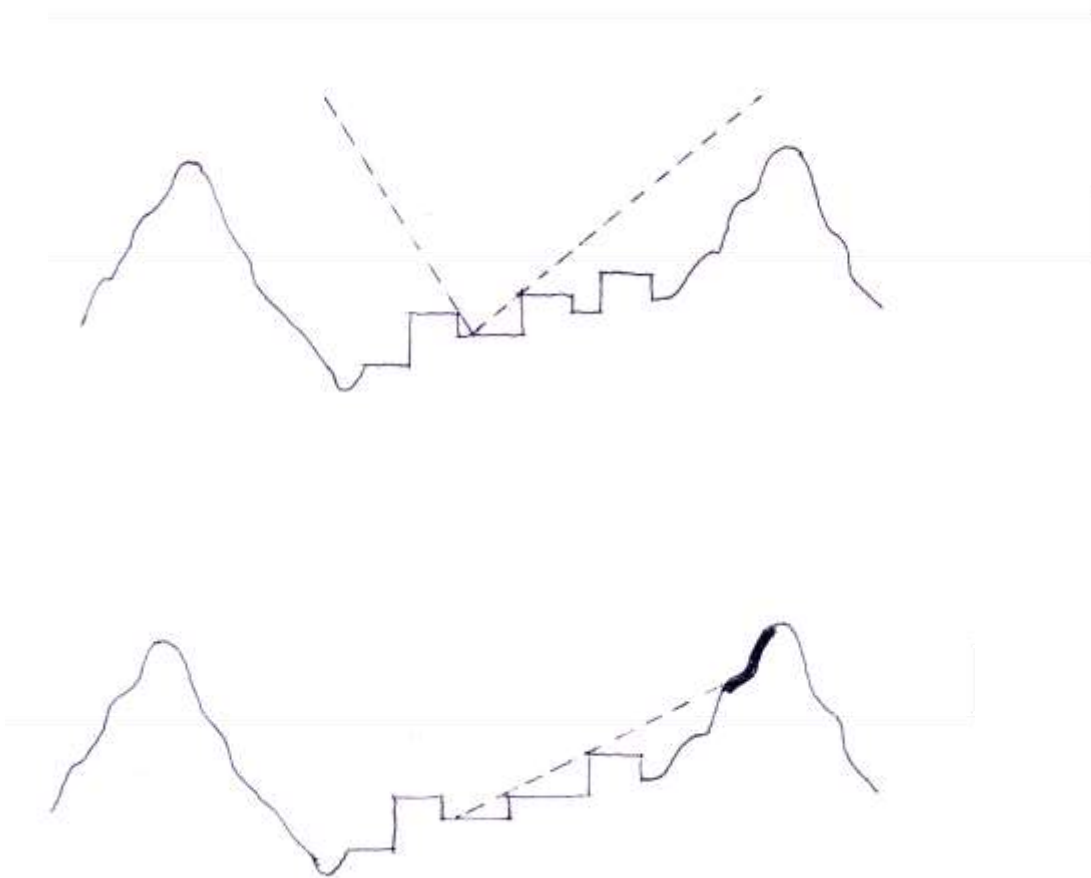


Fig. 1 L'edificato è quasi totalmente ostruente degli elementi naturali circostanti. Infatti, è possibile solo una lettura "intermittente" delle parti alte a causa delle scarse vedute.

Tale carattere, seppur diffuso nei contesti montani, ma particolarmente accentuato a Lumezzane per l'imponenza delle ostruzioni (edifici anche a sei piani), attribuisce all'edificato una grande importanza in quanto elemento che si "ritaglia" sul cielo o sui boschi dell'intorno e che articola le ostruzioni visive. Introducendo nella riflessione anche il concetto di "qualità" del paesaggio ecco che diviene determinante la qualità dell'edificato e del disegno della città che, nel caso in esame, trova delle nuove "potenzialità espressive" nella ristrutturazione urbanistica.

Per quanto riguarda la percezione delle emergenze ambientali bisogna evidenziare che queste si limitano agli elementi naturali, i crinali e le creste

appunto, e in taluni casi parte dei versanti boscati. Elementi "eccezionali" o "pregevoli" di carattere antropico, pur presenti, non sono visivamente significativi o meglio risultano disturbati da un tessuto costruito che limita la possibilità di cogliere l'emergenza.

La morfologia del territorio unita alla distribuzione dell'abitato e dall'intensa edificazione lungo le vie di comunicazione riducono a pochissimi episodi il carattere panoramico della rete viaria, proprio per la mancanza di quei caratteri (profondità, ampiezza e qualità delle visuali, ecc.) tipici del godimento visivo.

Tali riflessioni possono indicare quindi una sintetica chiave di lettura che vede un territorio naturale goduto principalmente dalle vie poco edificate e/o ai margini dell'urbanizzato e un paesaggio urbano, di città, slegato dall'intorno costruito principalmente dall'edificato in fregio alle strade ove i crinali o ritagli di bosco entrano a farvi parte in maniera episodica.

2.3 Il giudizio di rilevanza e integrità

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio e successivamente la legge regionale n. 12/2005 individuano una fase valutativa finalizzata ad evidenziare i "punti di forza e quelli di debolezza della struttura paesaggistica comunale". Tale processo avviene mediante due tipi di valutazione: un giudizio di rilevanza e un giudizio di integrità.

Il presente studio paesistico individua con un'apposita tavola gli elementi fisici e naturali e quelli antropici-culturali attribuendo un giudizio finalizzato ad evidenziare in forma chiara e sintetica alcune categorie prevalenti nel territorio di Lumezzane. Tale valutazione, definita a scala locale, aiuta a determinare le priorità di intervento nell'azione del P.G.T.

I risultati sintetizzati nell'allegata Tav. 8 *Carta del giudizio di rilevanza e integrità* - e in particolare il giudizio di integrità evidenziano quattro priorità di carattere paesaggistico da risolvere con l'azione attenta del P.G.T. e in generale nella costante attività di trasformazione del territorio:

- la necessità di una migliore qualità dell'edificato, con architetture capaci di costruire una nuova città con maggiori spazi di identità e relazione ;
- lenire l'impatto della compresenza di attività dell'abitare e del produrre, in favore di una città più vivibile e qualificata dal punti di vista urbano;
- recuperare i nuclei storici e valorizzare i luoghi di rappresentatività della cultura locale, quali elementi identità della comunità di Lumezzane;
- recuperare quegli elementi della naturalità oggi degradati e rilegati ai margini della città con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree verdi intercluse nell'urbanizzato.

Cap. 3 Definizione delle classi di sensibilità paesistica

Premessa

La definizione delle classi di sensibilità paesistica segue le riflessioni effettuate sia in sede di sopralluogo che di indagine analitica.

La classificazione comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse e pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e di sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del Piano.

Per giungere a comprendere il metodo e quindi i risultati della classificazione è importante introdurre il concetto di *“reversibilità”* del paesaggio che pone l'accento sulla trasformazione del territorio e sulle possibilità di un recupero del paesaggio, anche diverso da quello *“originario”*. Il tema è complesso poiché riassume una serie di concetti chiave della trasformazione e che impongono scelte conseguenti. Tale premessa è ancor più importante nel contesto di Lumezzane caratterizzato da una secolare antropizzazione che ha subito una forte e incontrollata accelerazione nel dopoguerra che ha determinato scenari forse unici nel contesto montano delle valli bresciane e non solo.

Il concetto di *“reversibilità”* del paesaggio parte dalla consapevolezza che ogni territorio degradato, disomogeneo, esteticamente *“brutto”* o addirittura inquinato può ritornare ad esprimere un paesaggio di qualità. Tale paesaggio rinnovato di qualità non deve essere forzatamente il paesaggio *“originario”*, il quale non esiste in quanto da sempre risultato di trasformazioni, ma può essere anche un nuovo paesaggio. Certo il concetto chiave di *“reversibilità”* dice in maniera chiara che non esistono scenari irrecuperabili e pertanto il degrado attuale non è da considerare un componente permanente che condiziona e perpetua la

qualità o non qualità di un determinato paesaggio. Ecco, ad esempio, il sistema fluviale del Gobbio pesantemente compromesso in termini ecologici e quindi anche in termini paesistici per la stretta relazione più volte citata, non rappresenta certo un disvalore, ma le potenzialità insite all'ecosistema porta comunque in primo piano il valore. Infatti, lo studio attribuisce un alto valore al corso d'acqua indipendentemente dal degrado attuale. Tale recupero avverrà nei tempi e nelle modalità che deciderà il Piano di Governo del Territorio deciderà, ma è indubbio che gli interventi prossimi in quell'area dovranno avere una incidenza bassa o addirittura nulla prefigurando anche interventi di *restoration river* che ormai si stanno diffondendo anche in contesti altrettanto compromessi.

Gli *elementi di degrado* riassunti nella Tav. 7 *Carta del degrado del paesaggio* - stanno ad indicare una emergenza alla quale l'attenzione del progettista e del P.G.T. in generale non possono trascendere. Tali elementi non vanno ad incidere nei componenti del paesaggio poichè si rischierebbe di eseguire una mera fotografia dello stato di fatto nascondendo all'osservatore le potenzialità occultate dall'attuale stato di abbandono di un determinato paesaggio i cui valori possono essere recuperati.

Anche la *componente percettiva* del paesaggio è coinvolta in questo fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

Per giungere a definire le diverse classi di sensibilità si è realizzata una carta dei valori ove sono stati riassunti quegli elementi componenti del paesaggio, sia naturali-fisici sia di carattere storico, e alcuni risultati della percezione del paesaggio.

Il metodo adottato per determinare le classi di sensibilità è illustrato nel seguente paragrafo.

3.1 Il metodo

Il metodo adottato per individuare le classi di sensibilità del territorio si sviluppa all'interno della metodologia individuata dalla delibera regionale "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" commentata nella prima parte della presente relazione.

Per definire le classi di sensibilità del territorio si sono valutate le emergenze espresse dal territorio sia per quanto attiene alle singole componenti del paesaggio sia per quanto attiene alla percezione del territorio. Come già scritto nella premessa il degrado di taluni luoghi, quando interessa ecosistemi rilevanti o segni storici dell'uomo non diminuisce la sensibilità del sito che anzi viene collocato in ambito ancor più sensibile alle successive trasformazioni.

La definizione della carta della sensibilità percorre dunque due strade diverse per giungere ad un unico obiettivo che è la crescita costante della qualità del paesaggio. Al P.G.T. il presente studio può fornire una carta che individui le strategie per un "rientro" paesistico in condizioni dunque più accettabili, mentre al progettista una puntuale indicazione in fase di progettazione territoriale e edilizia.

La definizione delle classi di sensibilità paesistica si realizza attribuendo valori massimi (in questo caso classe 4) a quegli ambiti in grado di restituire l'effettiva struttura morfologica del territorio e il complessivo pregio ambientale. Ci riferiamo in particolare agli ambiti boscati, ai crinali, ai torrenti e al verde marginale e/o antropizzato in ambito urbano. Alto valore (ancora classe 4) si è attribuito anche ai segni antropici sul territorio quali i diversi nuclei storici e gli edifici di rappresentatività della cultura locale.

Spesso tali elementi rilevati sono stati "dilatati", ampliati a sottolineare l'interazione fisica e visiva di tali componenti con l'intorno, non una fascia di rispetto all'elemento vero e proprio ma una sorta di spazio di influenza. Tali *ambiti di influenza* dei componenti sono stati determinati a seguito di due considerazioni delle quali una propriamente più ecologica-strutturale e una legata alla percezione:

- l'elemento naturale che compone il paesaggio non è limitato allo spazio che spesso le carte o le leggi in materia definiscono, ma vi è una sorta di espansione che è altrettanto importante. L'esempio classico è il corso d'acqua ove solitamente è privilegiato l'alveo o l'immediato intorno (fascia ripariale) mentre la letteratura scientifica in materia pone l'importanza sulle fasce ecotonali che si relazionano con l'intorno. Lo stesso vale per le fasce ecotonali del bosco;
- la percezione di un determinato elemento non si limita all'elemento stesso, ma è il prodotto degli elementi che contornano l'unità del paesaggio o definiscono il "quadro". Ad esempio, un sistema fluviale appare qualitativamente più degradato se viene percepito vicino ad un'area industriale. Oppure l'edificazione ai margini di un bosco si presenta paesaggisticamente più intrusiva che l'edificazione all'interno del bosco stesso. L'esempio si può estendere ad un centro storico il quale seppur conservato nella struttura è affiancato da una costruzione con altezze e caratteristiche tipologiche estranee al contesto.

Gli ambiti sono stati dotati dei seguenti "ambiti di influenza". Illustrare in maniera esaustiva la determinazione delle seguenti fasce porterebbe ad elencare tutta una serie di considerazioni complesse e ormai assunte dalla letteratura in materia che risulterebbe fuorviante per gli obiettivi della presente relazione. In generale possiamo sostenere che per gli elementi naturali quali boschi e fiumi hanno inciso le fasce ecotonali oppure dei vincoli paesaggistici predeterminati (vedi 150 m. dai corsi d'acqua individuati dal Codice). Infatti, nel caso specifico l'interesse paesaggistico e le relative fasce sono sancite dal D.lgs n. 42/2004 e il presente studio deve far propri mantenendo anche una corrispondenza con le procedure autorizzative all'intervento in dette aree. Per il territorio antropizzato, nuclei e luoghi della rappresentatività il criterio è quello più propriamente visivo legato alla possibile edificazione nell'intorno.

Gli "ambiti di influenza" dei componenti del paesaggio sono così identificati:

Crinali e creste principali pari a 100 m. per versante

- Prati, praterie e boschi aumentati nella parte a valle, verso l'urbanizzato, con una fascia pari a 50 m.
- Verde boschivo marginale o antropizzato di fondovalle aumentato nell'intorno con una fascia di 50 m.
- Nuclei storici aumentati nell'intorno con una fascia di 50 m.
- Edifici e luoghi di rappresentatività della cultura locale, individuati con una fascia di tutela pari a 50 m.
- Corsi d'acqua principali individuati dal D.lgs 42/2004 con una fascia di 150 m. per lato. Altri corsi d'acqua non tombinati in ambito edificato con una fascia di 50 m per lato.

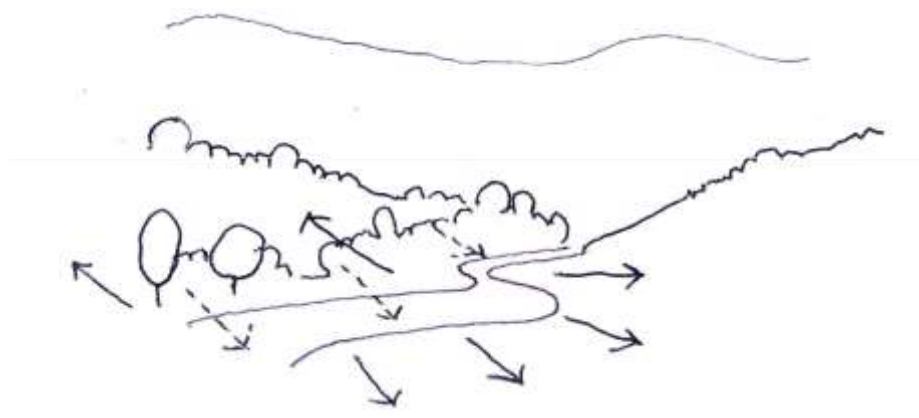


Fig. 2 Relazione e ambiti di influenza reciproci fra due ecosistemi

L'incidenza dei corsi d'acqua nella valutazione del paesaggio necessita di un approfondimento per illustrare il percorso valutativo. E' innegabile come la presenza di un fiume, anche di modeste dimensioni possa accrescere enormemente la qualità di un determinato paesaggio. L'acqua in sé rappresenta un elemento che può arricchire il paesaggio con riflessi, giochi di luce e suoni. Il ruolo ecologico legato alla biodiversità oppure il ruolo storico dell'acqua (vedi ad esempio i mulini) sono ulteriori elementi che incrementano l'importanza di un corso d'acqua. E' altrettanto riconosciuta l'importanza delle fasce ecotonali che esprimono i corsi d'acqua.

Nel metodo utilizzato si sono individuati nel reticolo idrografico quei corsi d'acqua e relative fasce che il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha

identificato per il loro interesse paesaggistico (senza considerare il comma 2 dell'art. 142 del citato decreto). I corsi d'acqua classificati come pubblici sono inseriti nella delibera regionale del 1986 eseguita in applicazione alla legge 431/1985. In questi corsi d'acqua, per le ragioni già in parte sopra esposte, la sensibilità è stata incrementata in corrispondenza di altri componenti del paesaggio (ad esempio i nuclei storici oppure i boschi). Tale fertile relazione fra più componenti è illustrata nelle figure 2) e 3). Proprio per l'importanza del valore "acqua" nel paesaggio, nel caso di tratti tombinati i valori espressi dal corso d'acqua non sono stati contratti poiché si è colto il valore potenziale dell'elemento naturale, seppur attualmente in uno stato di forte degrado.

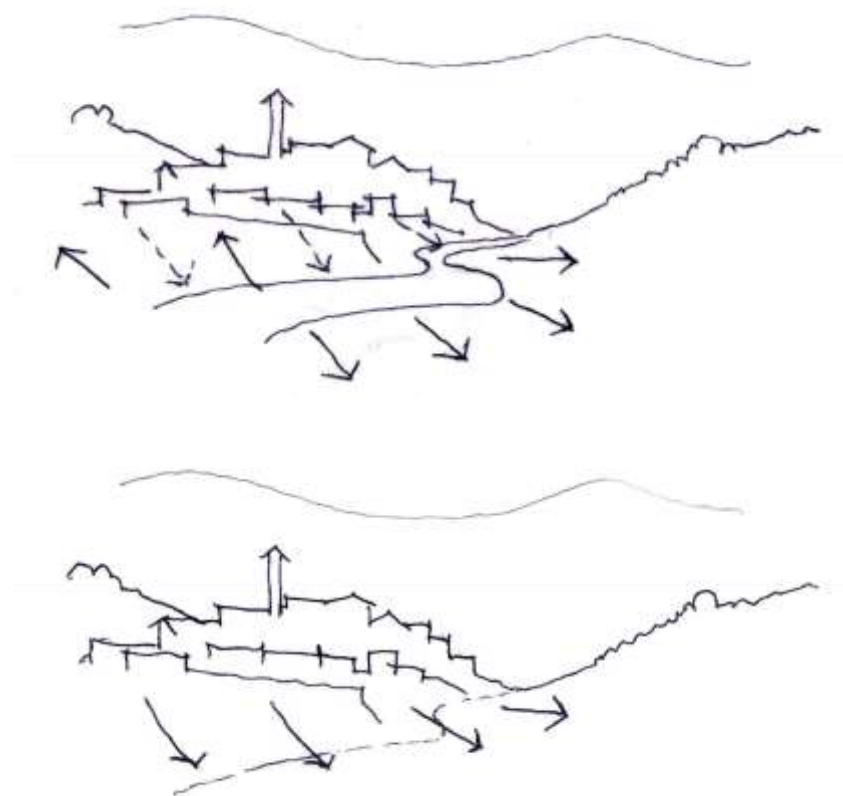


Fig. 3 Relazione e ambiti di influenza fra componenti del paesaggio

Per gli altri corsi d'acqua minori tombinati in ambito urbano si è scelto di identificarli nel loro percorso anche nell'elaborato grafico relativo alla sensibilità del paesaggio al fine segnalare la loro presenza allo stato occultata e auspicarne un recupero ambientale. I corsi d'acqua minori non tombinati in ambito urbano sono stati valorizzati attribuendogli una fascia di m. 50 per lato.

Per una sintetica lettura si rimanda alla Tab.A.

<i>Componenti del paesaggio</i>	<i>Dimensione degli ambiti di influenza (metri)</i>
Creste e crinali	100
Prati, praterie e boschi	50
Verde boschivo marginale o antropizzato	50
Corsi d'acqua principali	150
Corsi d'acqua minori in ambito urbano	50
Nuclei storici	50
Edifici e luoghi di rappresentatività della cultura locale	50

Tab. A – Ambiti di influenza dei componenti del paesaggio

Altro elemento di valutazione della sensibilità paesistica è l'aspetto *vedutistico o percettivo* del paesaggio. L'esame del territorio e i sopralluoghi hanno verificato che il godimento percettivo del territorio avviene principalmente in due modi: una percezione legata alle parti alte dei rilievi montuosi che cingono l'abitato e la percezione cinetica dell'abitato stesso, la "città" che avviene attraverso lo spostamento entro il reticolo di vie che connette i diversi nuclei originari e le relative espansioni recenti. Questa suddivisione apparentemente sintetica risponde alle reali percezioni della valle dovute alla morfologia del territorio e dalla particolare posizione dell'abitato sul versante a mezzogiorno.

L'analisi in sito, che ha valutato quali sono gli ambiti maggiormente percepiti dalla rete viaria principale, ha prodotto un ambito *maggiormente percepito* collocato nella parte medio alta di Lumezzane e definito nella parte alta dai crinali e dalle creste.

Per l'ambito urbano si è preferito utilizzare un metodo "geometrico" determinato da una percezione cinetica dell'intorno con individuazione degli ambiti prossimi alle strade più percepiti, rappresentati dalle fronti che definiscono gli spazi pubblici. Tale individuazione risulta tanto più necessaria nel contesto in esame considerata la generale qualità discutibile dell'edificato che si traduce in una mediocre qualità urbana. Ai componenti del paesaggio così determinati si è attribuito una classe di sensibilità propria che deriva da una serie di valutazioni

ormai universalmente riconosciute. Certo, attribuire un valore numerico risulta sempre limitativo, ma il metodo utilizzato per la determinazione delle classi di sensibilità lo impongono.

Componenti del paesaggio fisico e naturale	Classe di valutazione
Boschi	4
Praterie e praterie arbustate	4
Crinali e creste	4
corsi d'acqua	4
Verde marginale e/o antropizzato	3

Tab. B – Valutazione dei componenti del paesaggio fisico e naturale

Componenti del paesaggio storico culturale e del paesaggio urbano	Classe di valutazione
nuclei storici	4
luoghi rappresentativi della cultura locale	4
aree edificate	1

Tab. C – Valutazione dei componenti del paesaggio storico-culturale e urbano

I componenti del paesaggio possiedono una *classe di valutazione* derivata da un giudizio che nasce da una serie di considerazioni di carattere ambientale comunemente condivise e introdotte nella prima parte della presente relazione. Per quanto attiene ai componenti del paesaggio fisico e naturale si è ritenuto di sottolineare l'importanza dei boschi, delle praterie d'alta quota, dei corsi d'acqua, ecc. di tutti quegli elementi naturali che strutturano il paesaggio di Lumezzane attribuendo una classe 4 di sensibilità a tali elementi.

Tali valutazioni possono subire un ulteriore incremento (classe 5) qualora il componente o i componenti sono altamente percepiti e quindi possiedono una sensibilità ancor maggiore alle trasformazioni, oppure nel caso in cui siamo in presenza di più componenti del paesaggio (ad esempio bosco + corso d'acqua

oppure corso d'acqua + nucleo storico). Nel caso in esame è importante evidenziare come il paesaggio nella classificazione moderna assuma una valenza non solo "paesaggistica", cioè estetica ma il proprio valore è derivato anche dal ruolo ecologico svolto e riconosciuto dalle scienze ambientali.

Il degrado, che generalmente rappresenta un elemento detrattore della valenza ambientale e paesaggistica di un determinato componente e/o ecosistema, assume nella valutazione della sensibilità un aspetto conoscitivo importante ma che a nostro avviso non incide nella definizione della sensibilità del paesaggio. Tale affermazione è indotta dal concetto di "reversibilità" del danno ambientale, commentato nei paragrafi precedenti, che parte quindi da un riconoscimento del valore ecologico e in generale ambientale dell'ecosistema. Ad esempio il pesante inquinamento del torrente Gobbia e l'alterazione morfologica che ha subito negli anni non si traduce in una perdita di sensibilità del paesaggio, in quanto le potenzialità di un recupero, di un "rientro" ambientale nei parametri accettabili dell'ecosistema sono realmente possibili. Infatti, nel caso specifico vi sono esempi europei e nazionali di *restoration river* con risultati per le comunità locali e per la fauna e la flora impensabili.

Per una lettura cartografica e per maggiori approfondimenti si rimanda all'Allegato C - Tav. 9/a e 9/b *Carta della sovrapposizione dei componenti e degli ambiti di influenza*.

3.2. Sintesi delle valutazioni di sensibilità paesistica

Le classi di sensibilità paesistica sono state riassunte, con le opportune correzioni derivanti dalle fasi illustrate nei paragrafi precedenti, in un'unica carta elaborata in due scale diverse. Il risultato riassunto nelle cinque classi è derivato dalle individuazione e dalla valutazione degli elementi che compongono il paesaggio, risultato poi verificato anche con numerosi sopralluoghi atti a correggere alcune puntuali storture metodologiche derivate dalla descritta metodologia.

Prima di individuare gli ambiti e le relative classificazioni è importante ribadire il ruolo degli elaborati Tav.10/a e Tav. 10/b i quali non devono essere letti come una ulteriore zonizzazione del territorio, cioè classe più alta impossibilità all'edificazione, poichè si rischia di attribuire una lettura falsa e fuorviante degli obiettivi sopra descritti. Infatti, può accadere che in una classe di alta sensibilità paesaggistica determinati interventi di trasformazione siano addirittura auspicati quali strumenti, ad esempio, di una riqualificazione ambientale territoriale agevolando così quella citata fase di "rientro" ambientale tanto auspicata. Tale riflessione nasce dallo stato del territorio di Lumezzane che, a nostro avviso necessita di un generale miglioramento del territorio urbanizzato, ove la residenza e l'industria convivono con risultati spesso aberranti, e con una nuova attenzione agli elementi naturali e naturaliformi che ancora insistono nel paesaggio.

La metodologia applicata ha determinato l'individuazioni di classi di sensibilità che in generale corrispondono a determinati componenti del paesaggio, facilitando così anche gli indirizzi di tutela evidenziati nel paragrafo successivo. Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzate come segue:

CLASSE 1 - SENSIBILITA' PAESISTICA MOLTO BASSA

Aree caratterizzate prevalentemente da edilizia recente, residenziale e produttiva, in generale prive di elementi architettonici o naturalistico-ambientali significativi. Scarse o nulle le relazioni morfologiche e visive con l'edificazione storica, con le strade di primaria e secondaria connessione e con i luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

CLASSE 2: SENSIBILITA' PAESISTICA BASSA

Aree caratterizzate prevalentemente da edilizia recente, residenziale e produttiva, strutturate attorno a percorsi ad elevata percorrenza e/o da vie che strutturano gli spostamenti attraverso la città. Ambiti e quinte urbane che incidono in modo sensibile nella percezione della qualità del paesaggio urbano.

CLASSE 3: SENSIBILITA' PAESISTICA MEDIA

Ambiti caratterizzati prevalentemente da aree non edificate intercluse nell'urbanizzato, connotate da verde antropizzato ed elementi naturalistici potenziali di valore quali piccoli corsi d'acqua e macchie boschive.

CLASSE 4: SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA

Aree prevalentemente caratterizzate dalla presenza di elementi di notevole rilevanza naturalistico-ambientale (boschi, corsi d'acqua, ecc.) o dal tessuto storico dei nuclei di antica formazione e da luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

CLASSE 5: SENSIBILITA' PAESISTICA MOLTO ALTA

Ambiti di notevole interesse ambientale, seppur in taluni casi compromessi, nelle quali sono prevalentemente presenti più tipologie di elementi naturalistici o antropici rilevanti e/o che spesso sono altamente percepite dall'intorno. Ricadono in questa classe anche il reticolo idrografico tombinato che attraversa l'urbanizzato.

3.2.1 Applicazione tecnica delle valutazioni di sensibilità

Definire entro dei limiti il paesaggio che muta con le stagioni, con la luce e con gli umori della gente rappresenta uno sforzo non sempre facile. Le linee che delimitano una determinata classe, seppur derivate da metodologie collaudate e verificate in sito, rappresentano l'elaborazione bidimensionale della valutazione di quel determinato paesaggio.

L'identificazione delle classi di sensibilità avviene con delle aree che non sempre si misurano con assetto planimetrico costituito, poichè i risultati delle diverse valutazioni si misurano con una dimensione territoriale appunto tridimensionale e con riferimenti spesso slegati dai limiti geografici. Infatti, come già accennato nel paragrafo che illustra la metodologica applicata, può avvenire che i diversi ambiti esprimano valori "da" e "per" quella determinata area mediante riflessioni del tutto estranee alla zonizzazione.

Quindi i diversi modi di lettura del territorio portano ad avere il limite fra aree a sensibilità diversa in un determinato e puntuale contesto, che si traduce in un ambito di passaggio fra diverse sensibilità. Nell'applicazione concreta qualora il progetto cada all'interno di un'area o di un edificio attraversato da più classi bisognerà tener conto della sensibilità più alta nella verifica di impatto. Tale scelta faciliterà l'applicazione delle linee guida della Regione Lombardia all'interno di una maggiore tutela del territorio.

Inoltre, gli interventi dovranno confrontarsi con gli indirizzi di tutela individuati nel capitolo quattro e con gli indirizzi di tutela del quaderno 3 del P.T.C.P. eseguita per componenti del paesaggio in parte richiamati nelle norme del successivo capitolo.

Cap.4 Indirizzi propedeutici alla trasformazione

La suddivisione del paesaggio in classi di sensibilità alla trasformazione ha portato alla identificazione di particolari ambiti caratterizzata da una generale omogeneità dei componenti interessati. Ciò permette di individuare degli indirizzi propedeutici alla trasformazione con attenzioni diverse e mirate.

Ispiratore e parte integrante dei seguenti indirizzi è il quaderno 3 Allegato 1 del P.T.C.P. di Brescia che individua per componenti il sistema del paesaggio e la relativa disciplina di tutela e valorizzazione.

Prima di addentrarci nell'illustrazione degli indirizzi di tutela è importante rimarcare che anche le classi di sensibilità paesistica molto alte non precludono a priori la possibilità di realizzazione di un progetto, ma la classe imporrà una verifica atta a dimostrare che quel particolare progetto o scelta di trasformazione non contribuisce a deteriorare quel determinato ambito. Nel contesto di Lumezzane, considerato lo stato dell'ambiente in generale con la pesante conurbazione delle zone di fondovalle, sarà importante incentivare interventi di riordino e riqualificazione quali strumenti di un "rientro" ormai maturo e auspicato.

Classe 1 - SENSIBILITA' PAESISTICA MOLTO BASSA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno essere tesi alla riqualificazione dell'edificato e del tessuto urbano.

Per gli *interventi sull'edificato esistente e per le nuove opere*, particolare attenzione andrà posta alla ricucitura del tessuto urbano con prevalente riguardo agli spazi e ai manufatti aperti verso le vie pubbliche.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità, nuove "occasioni urbane", capaci di riqualificare e inserire nuove relazioni spaziali (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte IV.2.3.4.5.B) e parte V paragrafo V.2.C).*

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati, liberati dalle superfetazioni e valorizzati anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati nell'intorno (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte III paragrafo III.5-19.C) e parte IV paragrafo IV.1.C).*

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati mediante opere puntuali e, possibilmente, incentivati. (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte I paragrafo I.6.C).*

Classe 2 - SENSIBILI TA' PAESISTICA BASSA Nelle aree così definite gli interventi dovranno essere tesi alla riqualificazione dell'edificato e del tessuto urbano, con particolare attenzione agli ambiti e alle fronti che definiscono gli spazi urbani.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla ricucitura del tessuto urbano con particolare attenzione alla composizione degli edifici che definiscono le vie pubbliche. Gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- interventi coerenti e architettonici qualificati;
- insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno della città sarà attento a cogliere quelle opportunità, nuove "occasioni urbane", per riqualificare e inserire nuove relazioni spaziali, anche mediante più coerenti funzioni della sezione stradale. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte IV.2.3.4.5.B) e parte V paragrafo V.2.C).*

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati, liberati dalle superfetazioni e valorizzati anche mediante la formazione di spazi liberi adeguati nell'intorno. (*vedi anche gli*

indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte III paragrafo III.5-19.C) e parte IV paragrafo IV.1.C).

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati mediante opere puntuali e, possibilmente, incentivati (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte I paragrafo I.6.C).*

Classe 3 - SENSIBILI TA' PAESISTICA MFDIA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con gli ampi spazi liberi vicini concorrendo alla valorizzazione degli stessi, mediante la costruzione di un nuovo paesaggio urbano di qualità.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla ricucitura del tessuto urbano con particolare attenzione alla composizione degli edifici che definiscono le vie pubbliche e i "vuoti" costituiti dal verde antropizzato e da vallecole. Gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità, nuove "occasioni urbane", nuove relazioni spaziali con i "vuoti", prevalentemente verdi, che caratterizzano i paesaggi in esame (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte IV.2.3.4.5.B) e parte V paragrafo V.2.C).*

Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi come vie e come spazi naturaliformi.

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte III paragrafo III.5-19.C) e parte IV paragrafo IV.1.C).*

Gli *elementi naturali o naturaliformi* ancora presenti andranno valorizzati mediante destinazioni appropriate (parchi e giardini pubblici) che sappiano

valorizzare i contenuti di rilievo e le emergenze ancora presenti. Gli interventi in questi contesti dovranno prevedere:

- 1 il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva esistente;
2. la valorizzazione dei corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei;
3. la ricerca di percorsi pedonali e ciclabili che aumentino la vivibilità di tali spazi.

(vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte I paragrafo I.6.C).

Classe 4 - SENSIBILITA' PAESISTICA ALTA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con gli elementi del paesaggio naturale quali boschi, pascoli, corsi d'acqua, ecc. e con i nuclei storici del paesaggio antropizzato, concorrendo così alla valorizzazione degli stessi, mediante la costruzione di un nuovo paesaggio urbano di qualità.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà attenta alla collocazione dei nuovi manufatti che dovrà avvenire con particolare attenzione al contesto ambientale e alle relazioni con l'intorno. Gli interventi dovranno anche prevedere opere atte a mitigare, anche con l'occultamento, le nuove intrusioni. Per gli interventi in ambito urbano di recente edificazione gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità, nuove "occasioni urbane", nuove relazioni spaziali con i componenti del paesaggio naturale con il tessuto storico anche mediante nuovi spazi atti a evidenziarne l'antica formazione. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi sia come vie e sia

come spazi naturali o naturaliformi (*vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte IV.2.3.4.5.B) e parte V paragrafo V.2.C).*

Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Nei *nuclei storici* il recupero del tessuto avverrà mediante interventi tesi alla riqualificazione e al recupero della materia originaria. In generale negli interventi bisognerà proporre materiali e forme tipiche delle tradizioni costruttive prealpine. Altre azioni di tutela e recupero possono prevedere:

- l'adozione di piani particolareggiati per l'individuazione puntuale della tipologia di intervento per ogni edificio, tesi ad un recupero della materia originaria e all'eliminazione delle superfetazioni;
- il mantenimento dei "vuoti" (cortili, orti, ecc.) con particolare attenzione a quelli di frangia che permettono la lettura dell'insediamento;
- l'individuazione di strategie che favoriscano il recupero e l'abitabilità del tessuto storico.

Vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte III paragrafo III.5-19.C) e parte IV paragrafo IV.1.C).

Gli *elementi naturali o naturaliformi*, quali ad esempio boschi, corsi d'acqua, ecc andranno tutelati e valorizzati mediante interventi di rinaturalizzazione. In generale tali interventi dovranno prevedere:

- a. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva esistente;
- b. la valorizzazione dei corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei e "stubamento" delle vallecole.

Vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte I paragrafo I.1.C), I.2.C), I.3.C), I.6.A), I.12.C), I.14.C), parte II paragrafo II.2.C), parte II paragrafo II.15.16.17C) e parte V paragrafo V.2.C).

Classe 5 - SENSIBILITA' PAESISTICA MOLTO ALTA. Nelle aree così definite gli interventi dovranno relazionarsi con i paesaggi di alto valore ambientale spesso altamente percepiti dall'intorno.

Per gli *interventi sull'edificato e per le nuove opere*, la progettazione sarà molto attenta alla collocazione dei nuovi manufatti che dovrà avvenire con molta attenzione alle relazioni con l'intorno e con gli elementi naturali o naturaliformi vicini. Gli interventi ammessi dovranno in generale prevedere opere atte a mitigare l'impatto, anche con l'occultamento, delle nuove intrusioni. Tali opere di mitigazione dovranno essere sia di carattere ecologico sia di carattere visivo.

Per gli interventi in territorio agricolo bisognerà adottare forme e materiali che espressione della cultura prealpina.

Per gli interventi in ambito urbano di recente edificazione gli interventi in generale dovranno essere tesi a conseguire una migliore immagine della città attraverso:

- a. interventi coerenti e architettonici qualificati;
- b. insediamenti attenti agli spazi aperti verso le vie pubbliche;
- c. opere di mascheramento o occultamento per quelle parti non migliorabili direttamente e percepibili dagli spazi pubblici.

Nelle *trasformazioni urbane* il nuovo disegno di città sarà attento a cogliere quelle opportunità, nuove "occasioni urbane", nuove relazioni spaziali con gli ambienti naturali o con il tessuto storico anche mediante nuovi spazi atti a evidenziarne la tessitura. Particolare attenzione sarà posta al costruito e ai "vuoti" aperti verso gli spazi pubblici intesi come vie e come spazi naturaliformi. Gli eventuali *elementi connotativi della tradizione* e della materia storica in generale andranno conservati e liberati dalle superfetazioni.

Vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte IV paragrafo IV.1.C), IV.2.3.4.5.C).

Negli interventi di *riconversione o ristrutturazione degli insediamenti* prossimi ambienti naturali di rilevanza, la trasformazione sarà attenta nel ridurre l'impatto preesistente, ricercando nuove relazioni con l'ambiente naturale anche con azioni radicali atte a recuperare la rete di connessione ecologica.

Nei *nuclei storici* il recupero del tessuto avverrà mediante interventi tesi alla riqualificazione e ad una nuova vivibilità delle contrade. In generale negli interventi bisognerà proporre materiali e forme tipiche delle tradizioni costruttive prealpine. Altre azioni di tutela e recupero possono prevedere:

- l'adozione di piani particolareggiati per l'individuazione puntuale della tipologia di intervento per ogni edificio, tesi ad un recupero della materia originaria e all'eliminazione delle superfetazioni;
- il mantenimento dei "vuoti" (cortili, orti, ecc.) con particolare attenzione a quelli di frangia che permettono la lettura dell'insediamento;
- l'individuazione di strategie che favoriscano il recupero e l'abitabilità del tessuto storico.

Vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte III paragrafo III.5-19.C) e parte VI paragrafo VI.1.C) e VI.2.C).

Gli *elementi naturali o naturaliformi*, quali ad esempio boschi, corsi d'acqua, ecc andranno tutelati e valorizzati mediante interventi di rinaturalizzazione. In generale tali interventi dovranno prevedere:

- c. il mantenimento e l'incremento della vegetazione arborea ed arbustiva esistente;
- d. la valorizzazione dei corsi d'acqua, anche mediante progetti di rinaturalizzazione degli alvei e "stubamento" delle vallecole.

Vedi anche gli indirizzi di tutela dell'Allegato 1 del P.T.C.P. parte I paragrafo I.1.C), I.2.C), I.6.A), I.12.C), I.14.C) parte II paragrafo II.2C), parte II paragrafo II.15.16.17C), parte V paragrafo V.2.C).

APPENDICE

Riflessioni in merito ai nuovi insediamenti in rapporto ai varchi tra l'edificato a rischio di occlusione

Lo studio del paesaggio si è confrontato anche con le scelte di pianificazione Provinciale la quale ha indagato le connessioni a scala sovracomunale identificando corridoi e varchi a rischio di occlusione. Le riflessioni a scala locale hanno trovato riscontro nella pianificazione provinciale delle connessioni ecologiche, nonostante la pianificazione locale debba poi eseguire una verifica con l'edificato presente, con la pianificazione già vigente, con i nuovi bisogni e con le aree relitte del territorio rurale pedemontano.

Per il territorio di Lumezzane gli ambiti identificati come varchi sono due: il primo posto sul colle dell'Aventino a tutela del rilievo collinare che taglia trasversalmente il denso edificato, mentre il secondo varco è ubicato sul confine con il comune di Sarezzo in prossimità della piccola valle che attraversa l'abitato della frazione Gazzolo. In entrambi casi la volontà espressa nella pianificazione Provinciale pone l'attenzione sui collegamenti vallivi trasversali che permettono il collegamento fra versanti e dal fondovalle con le terre alte.

E' importante evidenziare che tali spazi di connessioni risultano problematici per un edificato consolidatosi nei decenni che ha occupato totalmente il fondovalle spingendosi sino sopra i corsi d'acqua. In questa situazione l'approccio al riordino e al consolidamento urbano dev'essere comunque attento a verificare la presenza di aree ancora inedificate e conseguentemente a preservare quegli spazi, seppur reliquati, con potenzialità connettive verso i serbatoi di naturalità. Nel dettaglio il primo varco di occlusione in corrispondenza del colle dell'Aventino è sostanzialmente mantenuto e solo l'ambito in contesti puntualmente identificati da nuove aree di trasformazione.

L'ambito di connessione verso il territorio di Sarezzo vede una sostanziale riconferma dell'edificazione già prevista nel PRG vigente. Nelle due situazioni la

tipologia di attuazione della trasformazione del territorio permette, a nostro avviso, un controllo dell'Amministrazione atta a garantire quegli indirizzi propedeutici alla progettazione inseriti nella normativa a supporto delle classi di sensibilità che spingono a ricercare “... *nuove relazioni con l'ambiente naturale anche con azioni radicali atte a recuperare la rete di connessione ecologica.*”

Il controllo dei processi di trasformazione del territorio deve dunque indurre in tutto il territorio, ma in particolare negli ambiti evidenziati, a preservare quella continuità territoriale che permetta alla fauna di spostarsi. Quindi nei piani attuativi o nei permessi convenzionati in sede di approvazione si dovrà realizzare quelle riflessioni progettuali a scala di dettaglio implementando quella preoccupazione sollevata dagli organi Provinciali. La sfida per l'attuazione di quella “non occlusione” sottolineata nella pianificazione della provincia di Brescia si concretizza in sede di definizione dei diversi comparti attuativi anche con la cessione “compensativa” di aree che hanno il compito di incentivare quella rete di connessione indispensabile per diffondere quei valori di biodiversità tanto necessari nei territori altamente antropizzati.

Elenco elaborati

- Allegato C - Relazione illustrativa
- Allegato C - Tavola n. 1 - Inquadramento territoriale
- Allegato C - Tavola n. 2 - Carta dei componenti del paesaggio naturale e dell'antropizzazione culturale
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 3 - Carta dei componenti del paesaggio storico e culturale
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 4 - Carta delle connessioni ecologiche
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 5 - Carta del paesaggio percepito
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 6 - Carta dei vincoli
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 7 - Carta del degrado del paesaggio
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 8 - Carta del giudizio di rilevanza e di integrità
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 9/a - Carta della sovrapposizione dei componenti e degli ambiti di influenza
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 9/b - Carta della sovrapposizione dei componenti e degli ambiti di influenza
(scala 1:5.000)
- Allegato C - Tavola n. 10/a - Carta delle sensibilità del paesaggio
(scala 1:10.000)
- Allegato C - Tavola n. 10/b - Carta delle sensibilità del paesaggio
(scala 1:5.000)
- Allegato C - Documentazione fotografica